

associazione di polifonia vocale

Orazio Vecchi



Questo volume viene pubblicato
per i trenta anni di musica
del coro Orazio Vecchi

*Un sogno di bellezza un di' mi prese.
Ero fra calda gente in un caldo paese.*

*[...] Sotto nuvole calde
non sono ancora i suoni
di un amore che arde
e più non si allontana.*

*Io vivere vorrei addormentato
Entro il dolce rumore della vita.*

Sandro Penna

associazione di polifonia vocale

Orazio Vecchi

Introduzione5

Concerti12

Scritti e interventi44

Recensioni52

Registrazioni62

Repertorio e proposte di concerto68







foto di Luca Fiaccavento

ALESSANDRO ANNIBALLI

Il direttore

Alessandro Anniballi, nato a Roma, ha studiato pianoforte, direzione di coro e composizione presso il Conservatorio di Musica “Alfredo Casella” de L’Aquila.

Si è diplomato sotto la guida di Fausto Razzi, Ermanno Pradella e Francesco Molfetta.

Nel 1978 ha fondato l’Associazione di Polifonia Vocale “Orazio Vecchi”, di cui è tuttora direttore artistico, con la quale intraprende lo studio della letteratura polifonica rinascimentale e barocca.

Svolge un’intensa attività didattica. Negli ultimi anni ha approfondito lo studio della musica medievale e del ‘900.

L’impegno compositivo lo ha visto realizzare due cicli di Lieder per pianoforte e voce su liriche di Hölderlin.

Si è occupato in modo particolare di musica polifonica a cappella, sia sacra che profana. La sua ultima composizione (2001) è la Missa Brevis, gioco sacro sugli archetipi melodico-contrappuntistici del medioevo e del tardo rinascimento.

Collabora con i compositori Boris Porena, Claudio Anguillara, Oliver Wehlmann.



CORO 'ORAZIO VECCHI'

Il Coro 'Orazio Vecchi', fondato a Roma nel 1978 e costituitosi in associazione nel 1983, è un complesso a cappella diretto sin dalla sua fondazione dal maestro Alessandro Anniballi. Esso si propone come obiettivo lo studio della letteratura polifonica classica e contemporanea, comprendendo nel suo repertorio dalle prime espressioni polifoniche medievali al madrigale rinascimentale, dal lied romantico alla musica corale del '900.

L'intensa attività concertistica realizzata in questi ultimi anni con la partecipazione a rassegne corali nazionali e internazionali, oltre a costituire ulteriore motivo di approfondimento dello studio di diverse letterature polifoniche, ha dato testimonianza della realizzazione da parte del coro di modalità interpretative adeguate ai vari periodi musicali.

Sono stati numerosi gli interventi a spettacoli sul tema "Musica e Poesia", promossi dal poeta Elio Pecora, tra cui quello dedicato al poeta Sandro Penna. Proprio la particolare attenzione che il coro ha sempre avuto per la cultura contemporanea ha favorito rapporti di collaborazione con i compositori Boris Porena, Francesco Molffetta, Claudio Anguillara, Sandro Gindro e Oliver Wehlmann.

Nel 1991 ha eseguito, presso la Basilica di S. Eustachio a Roma, un programma medievale incentrato sulla "Messa di Barcellona" (prima esecuzione moderna nazionale), registrato anche per la Radio Vaticana e trasmesso da Radiotre Suite.

Da alcuni anni collabora con l'Associazione Musicale "La Risonanza", curando l'organizzazione della Rassegna corale di polifonia sacra presso la Basilica di S. Eustachio.

Nel 1992 il coro ha proposto, con una serie di concerti segnalati dalla stampa specializzata, brani sacri e profani dell'autore tedesco Hugo Distler (1908-1942), pressoché sconosciuto in Italia, in coincidenza con il cinquantenario della sua morte.

Nel 1996 ha preso parte al dramma sacro del XII secolo "Echi Gotici. Ludus de Antichristo" con la regia di Daniele Valmaggi, replicato successivamente al Festival del Teatro Italiano di Terracina.

Nel 1999 ha collaborato con l'università "La Sapienza" di Roma in occasione dell'inaugurazione del primo nucleo espositivo del Museo della Matematica.

Nello stesso anno ha partecipato ad una Settimana di Studi, promossa dal Museo Canonica e dal Comune di Roma, sulla figura dello scultore e compositore Pietro Canonica, presentando, a conclusione della stessa, una scelta di brani corali dalle opere Medea e La Sposa di

Corinto.

Dal 2000 al 2005 il coro ha presentato repertori monografici approfondendo in tal modo alcune importanti esperienze di polifonia vocale dell'800 e del 900.

Nel 2000 ha eseguito un programma di musica angloamericana comprendente opere di M. Nyman e S. Barber.

L'anno successivo ha costruito un programma volto ad approfondire la sconosciuta produzione polifonica italiana del periodo tra Ottocento e Novecento, eseguendo musiche di G. Verdi, A. Ponchielli, M. Saladino, F. P. Neglia e A. Boito.

Il 2002 ha visto lo studio e la presentazione al Festival dei Due Mondi di Spoleto del Magnificat, evento poetico-musicale su testi di Alda Merini, ideato da Antonio Manzella. Ai brani della poetessa milanese si accostavano musiche di autori del medioevo e del Novecento.

Nel 2003 ha intrapreso una ricerca sulla coralità drammatica nell'opera di Giuseppe Verdi, con l'esecuzione in concerto di brani corali dall'Oberto al Falstaff e delle meditazioni polifoniche della maturità.

Nel 2004 il coro si è impegnato nella lettura dei lavori corali di Gioachino Rossini, dai 'Péchés de vieillesse' alla 'Petite Messe Solennelle'.

Il Coro 'Orazio Vecchi' negli ultimi anni ha partecipato a sei edizioni del Festival dei due Mondi di Spoleto, privilegiando nei repertori dei concerti proposti, opere del Novecento e del tardo Ottocento Italiano.

Nell'ultimo anno ha presentato, in un concerto dal titolo 'L'Armonia della Luce', l'oratorio 'Jephte' di Giacomo Carissimi e il 'Gloria' di Antonio Vivaldi. Questa occasione ha visto la nascita dell'ensemble strumentale 'Orazio Vecchi', costituito da giovani strumentisti specializzati nell'esecuzione della musica barocca.

GUARDARE INDIETRO

Alessandro Anniballi

Guardare indietro. Guardarsi indietro per dire di quegli anni in cui la nostra giovinezza era anche la giovinezza di un mondo che stava diventando nuovo. Andavamo incontro ad ideali che inondavano le nostre anime e i nostri occhi con sconfinata fiducia, quasi una fede, dal momento che quel mondo possibile riuscivamo a vedere.

Quel mondo era già in atto e noi, pure, correvamo ad ascoltarlo accucciati uno accanto all'altro negli angoli bui delle basiliche romane, dove ci illuminava il fuoco delle armonie organali e delle polifonie assolute. Incontravamo le passioni bachiane di Fernando Germani e di Giuseppe Agostini che di anno in anno ci donavano un Bach saggio l'uno ed esaltante l'altro. Ci si innamorava negli spazi astratti dell'Auditorium Rai del Foro Italico della lucida tensione corale di Nino Antonellini e Renata Cortiglioni.

La nostra storia inizia nella Parigi di St. Germain des Prés in un appartamento che emanava tutta la vitalità di una totale comunanza, come in una serata di Madame Verdurin, ai nostri giorni Marion Canessa, poetessa americana dal placante sorriso, nipote dell'attrice Marion Davis. Lì trascorrevamo le nostre soirées musicales con il regista Roberto Athayde, il folle attore americano Jeoffroy de Carey, tessendo con un piccolo gruppo le ardite geometrie di Palestrina e di Tomas Luis de Victoria.

Ma frattanto, di lontano, Roma mi richiamava. E mi afferrava al tramonto riverberando dalle facciate ancora ottocentesche tutta la luce dei suoi colori più caldi, come dalla patina di certe tele. In quell'aura di cromatica immobilità i tempi erano, al contrario, intensissimi. La città era percorsa dalle entusiastiche discussioni di Petroselli e Nicolini. E già allora si andavano definendo i contorni di una questione che ancora oggi si propone irrisolta: accanto alla promozione di eventi non dovevano essere trascurate la formazione permanente e la pratica di una diffusa educazione musicale.

In quegli anni gli eventi si chiamavano John Cage e Phil Glass, che con i poeti della beat generation invadevano di avanguardia e di rivoluzione i sotteranei del parcheggio di Villa Borghese per la sua inaugurazione.

È in una città così morbida e carnalmente felliniana, eppure immersa in quel clima fosforico, che riprendo ad elaborare l'idea accesa nel laboratorio di Parigi: quella di un coro. Avevo sempre concepito la musica come coro, la musica come impegno individuale che si fonde con quello degli altri. Il coro è una voce plurale, è l'anima di anime che assumono un im-



Festival dei due mondi
Spoleto 2003



Unomattina
19 aprile 2007

pegno di responsabilità verso la musica e verso gli altri. È un percorso di onestà e di umiltà, essenziali per affrontare gli studi grammaticali, sintattici e stilistici non così accessibili come a volte si è voluto far intendere. È solo attraverso questo rigore che l'amatorialità trova la sua felicità.

I primi nostri sforzi, le prime illusioni li affrontiamo con le opere di Orazio Vecchi, il sorriso più ironico ed arguto del tardo rinascimento, il nostro maître à penser. Sin dalle prime indagini la musica sperimentata è improntata ad un gioco polifonico colmo di ironia. Nei nostri itinerari artistici raccogliamo via via i consensi della critica e il riconoscimento che, pur muovendo da premesse amatoriali, abbiamo raggiunto livelli esecutivi professionali. L'entusiasmo e la passione si moltiplicano quando il mondo accademico ci invita a collaborare. Possiamo specchiare le nostre esperienze nella purezza teorica e nello slancio filosofico di Giulio Sforza, professore di Estetica alla "Sapienza", con il quale ravvisiamo un'emozionante comunanza di intenti sul potere educativo della Bellezza. O stabilire una preziosa complicità nel gioco pitagorico con il gruppo di teorici in occasione dell'inaugurazione del Museo di Matematica dell'Università di Roma. Giancarlo Menotti ci conduce a Spoleto e per sei anni partecipiamo al "Festival dei Due Mondi". Nella nostra ricerca musicale si conferma anche l'esigenza di vivere il presente in dialogo con i giovani compositori contemporanei, tra i quali incontriamo Oliver Wehlmann e Claudio Anguillara.

FESTIVAL DEI DUE MONDI

Spoletto, 1996
Spoletto, 1997
Spoletto, 1999
Spoletto, 2000
Spoletto, 2001
Spoletto, 2003

POLIFONIA SACRA E PROFANA DAL RINASCIMENTO AL '900

Campidoglio, Roma, 1989

CONCERTO DI MUSICA BAROCCA

Basilica di S. Eustachio, Roma, 2007

LA CORALITÀ NEL MELODRAMMA DELL'800 ITALIANO

Programma di sala, Campidoglio, Roma, 2007

CONCERTO PER SANDRO PENNA

Teatro Sala Umberto, Roma, 1987

OMAGGIO A HUGO DISTLER

Roma, 1992

CONCERTO DI MUSICHE MEDIOEVALI

Roma, 1996

ECHI GOTICI. LUDUS DE ANTICHRISTO, DRAMMA SACRO DEL XII SEC.

Roma, 1996

DANTE. MUSICHE E VISIONI DAL MEDIOEVO

Roma, 1997

CONCERTO DI NATALE

Duomo di Legnago, 1997

CONCERTO DI NATALE

Roma, 1988

MESSA SOLENNE

Duomo di Verona, 1997

CONCERTO DI MUSICHE RINASCIMENTALI

Campidoglio, Roma, 1988

CONCERTO DI NATALE

Centrale Montemartini, Roma, 1998

RASSEGNA CORALE DI POLIFONIA SACRA

Roma, Basilica di S. Eustachio, 2003

INAUGURAZIONE DEL MUSEO DI MATEMATICA

Università La Sapienza, Roma, 1999

LA POLIFONIA SACRA DI GIOACHINO ROSSINI

Capranica, 2005

IL CORO DEL DRAMMA MUSICALE DI PIETRO CANONICA

Museo Canonica, Roma, 1999

POLIFONIA SACRA DI ROSSINI E MOZART

Capranica, 2006

CONCERTO DI MUSICA DEL NOVECENTO

Roma, 1996

LA CORALITÀ NEI PÉCHÉS DE VIEILLESSE DI GIOACHINO ROSSINI

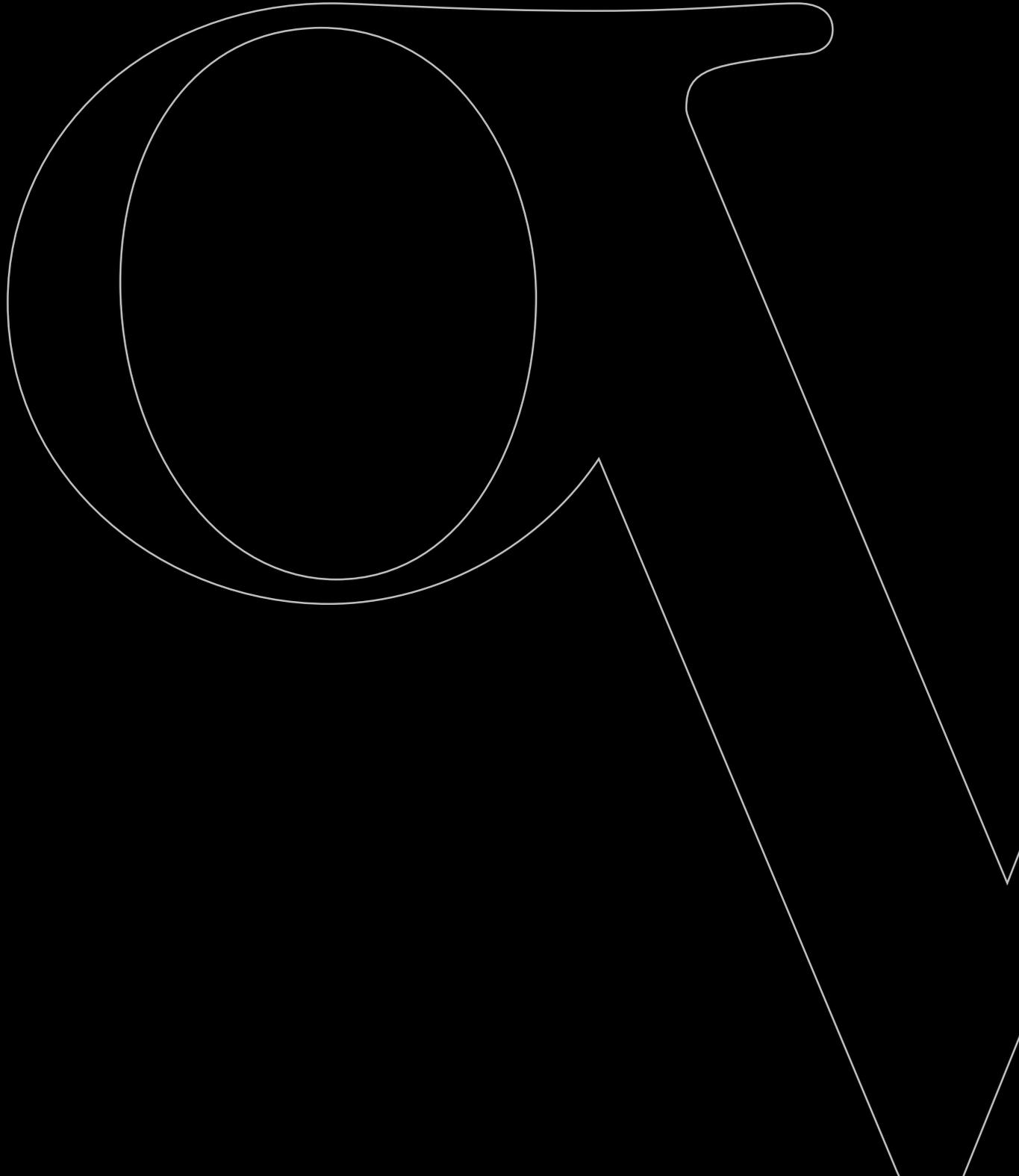
Roma, 2005

CONCERTO DI NATALE

Sutri, 2006

L'ARMONIA DELLA LUCE. MUSICHE DEL SEI E SETTECENTO

Capranica, 2007



Concerti



SPOLETO FESTIVAL 96

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CON GLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO,
DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DEL COMUNE DI SPOLETO

SANTA EUFEMIA

Dal 27 giugno al 13 luglio, ore 24
Lunedì e venerdì 8 luglio, ore 22.30

INGRESSO LIBERO



È oggetto del patrocínio del Festival
una serie di iniziative di carattere culturale

ORA MISTICA

Concerti di musica sacra e corale
a cura di **GIAN CARLO MENOTTI**

Giovedì 27 giugno

ARS ANTIQUA DE PARIS
Direttore: Michel Sanvoisin

Venerdì 28 giugno

ARS ANTIQUA DE PARIS
Direttore: Michel Sanvoisin

Sabato 29 giugno

LAUDESÌ UMBRI
Direttore: Padre Antonio Giannoni

Domenica 30 giugno

I CANTORI DI ASSISI
Direttore: Padre Evangelista Nicolini

Lunedì 1 luglio (ore 22.30)

LAUDESÌ UMBRI
Direttore: Padre Antonio Giannoni

Martedì 2 luglio

**S. FRANCISCO
GIRLS CHORUS**
Direttore: Sharon J. Paul

Mercoledì 3 luglio

LAUDESÌ UMBRI
Direttore: Padre Antonio Giannoni

Giovedì 4 luglio

SPOLETO FESTIVAL CHOIR
Direttore: Donald Nally

Venerdì 5 luglio

**CAMERATA POLIFONICA
VITERBESE**
Direttore: Fabrizio Scipioni

Sabato 6 luglio

LAUDESÌ UMBRI
Direttore: Padre Antonio Giannoni

Domenica 7 luglio

**CORO POLIFONICO
"ORAZIO VECCHI" DI ROMA**
Direttore: Alessandro Anniballi

Lunedì 8 luglio (ore 22.30)

I CANTORI DI ASSISI
Direttore: Padre Evangelista Nicolini

Martedì 9 luglio

I CANTORI DI ASSISI
Direttore: Padre Evangelista Nicolini

Mercoledì 10 luglio

**CORO POLIFONICO
DI REGGIO EMILIA**
Direttore: Giuliano Giaroli

Giovedì 11 luglio

**CORO POLIFONICO
DI REGGIO EMILIA**
Direttore: Giuliano Giaroli

Venerdì 12 luglio

SPOLETO FESTIVAL CHOIR
Direttore: Donald Nally

Sabato 13 luglio

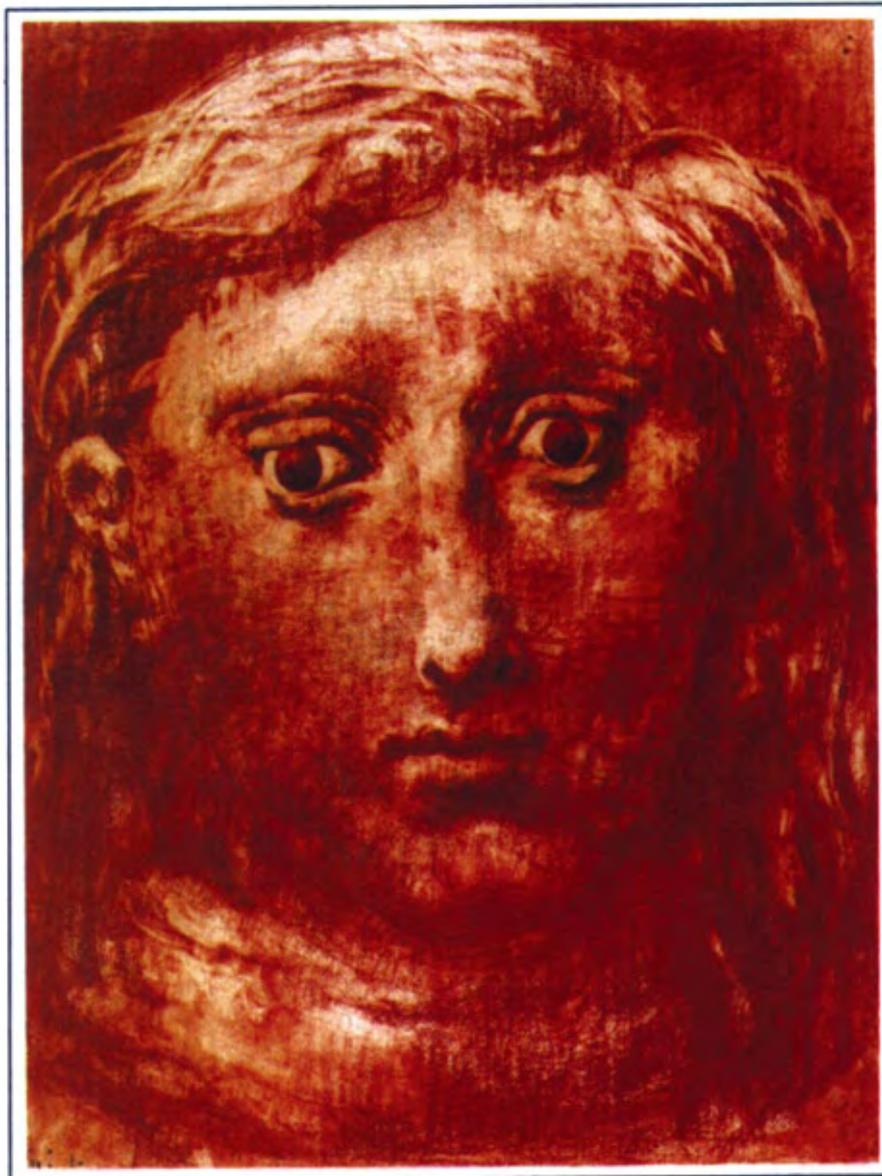
LAUDESÌ UMBRI
Direttore: Padre Antonio Giannoni

Con la collaborazione dello Staff Tecnico del Festival

Participation of San Francisco Girls Chorus has been made possible in part through support from THE FUND FOR U.S. ARTISTS AT INTERNATIONAL FESTIVALS AND EXHIBITIONS, a public-private partnership of the National Endowment for the Arts, the United States Information Agency, the Rockefeller Foundation, and The Pew Charitable Trusts, with administrative support from Arts International.



SPOLETO FESTIVAL '96



I CONCERTI

ORA MISTICA

Concerti di musica sacra e corale
a cura di Gian Carlo Menotti

S. Eufemia dal 26 giugno al 13 luglio (ore 23,00)

I Laudesi Umbri • Coro dell'Accademia S. Felice di Firenze • Associazione Corale una Voce
Coro Polifonico Orazio Vecchi di Roma • Concerto Italiano - Rinaldo Alessandrini
Coro Polifonico di Reggio Emilia • Spoleto Festival Choir - Donald Nally • Uppingham School Choir
Belcanto Chorus di Milwaukee • Angelica Cantanti





SPOLETO FESTIVAL '97



I CONCERTI



ORA MISTICA

Concerti di musica sacra
e corale
a cura di Johannes Streicher

*S. Eufemia
dal 19 giugno all'11 luglio*

Gian Carlo Menotti ebbe anni fa la felice intuizione di proporre un programma di concerti di musica sacra a tarda sera, quasi a voler "purificare" l'animo del pubblico dopo una giornata trascorsa immersi nelle cose del mondo: ebbene, la formula, nonostante il tono ed il contenuto colto ed elevato delle musiche proposte (soprattutto polifonia rinascimentale e contemporanea), ha sempre avuto gran successo, a testimonianza del fatto che i confini tra cosiddetta alta cultura e cultura di massa sono molto più sfumati di quanto sembri, e, cosa ancor più sorprendente, che simile fenomeno interessi soprattutto i più giovani. La riproposta di Ora Mistica rappresenta, dunque, non solo un piacere artistico, ma anche un servizio culturale di non trascurabile importanza.

*I Musicisti Cantori di Trento •
Collegium Musicum of
Harvard • Insieme Vocale Vox
Cordis • Cantori di Assisi •
Collegium Vocale Tifernum •
Laudesi Umbri • Dunedin
Consort • Vocincoro • Coro
"Orazio Vecchi" • Coro del
Conservatorio di Bolzano •
Coro "Ildebrando Pizzetti" di
Parma • Accademia Vocale di
Venezia • Coro Polifonico
"Castelbarco" di Avio •
Ensemble San Felice •*



SPOLETO FESTIVAL '99



I CONCERTI



SPOLETO FESTIVAL 2000



I CONCERTI

ORA MISTICA

Concerti corali di musica sacra

Chiesa di Sant'Eufemia
29, 30 giugno, 1, 6, 7, 8 luglio (ore 23.30)

SPOLETO FESTIVAL CHAMBER ENSEMBLE

UNIVERSITY OF AKRON CONCERT CHOIR
Direttore: Sam Gordon

NEW YORK ENSEMBLE FOR EARLY MUSIC
Direttore: Frederick Renz

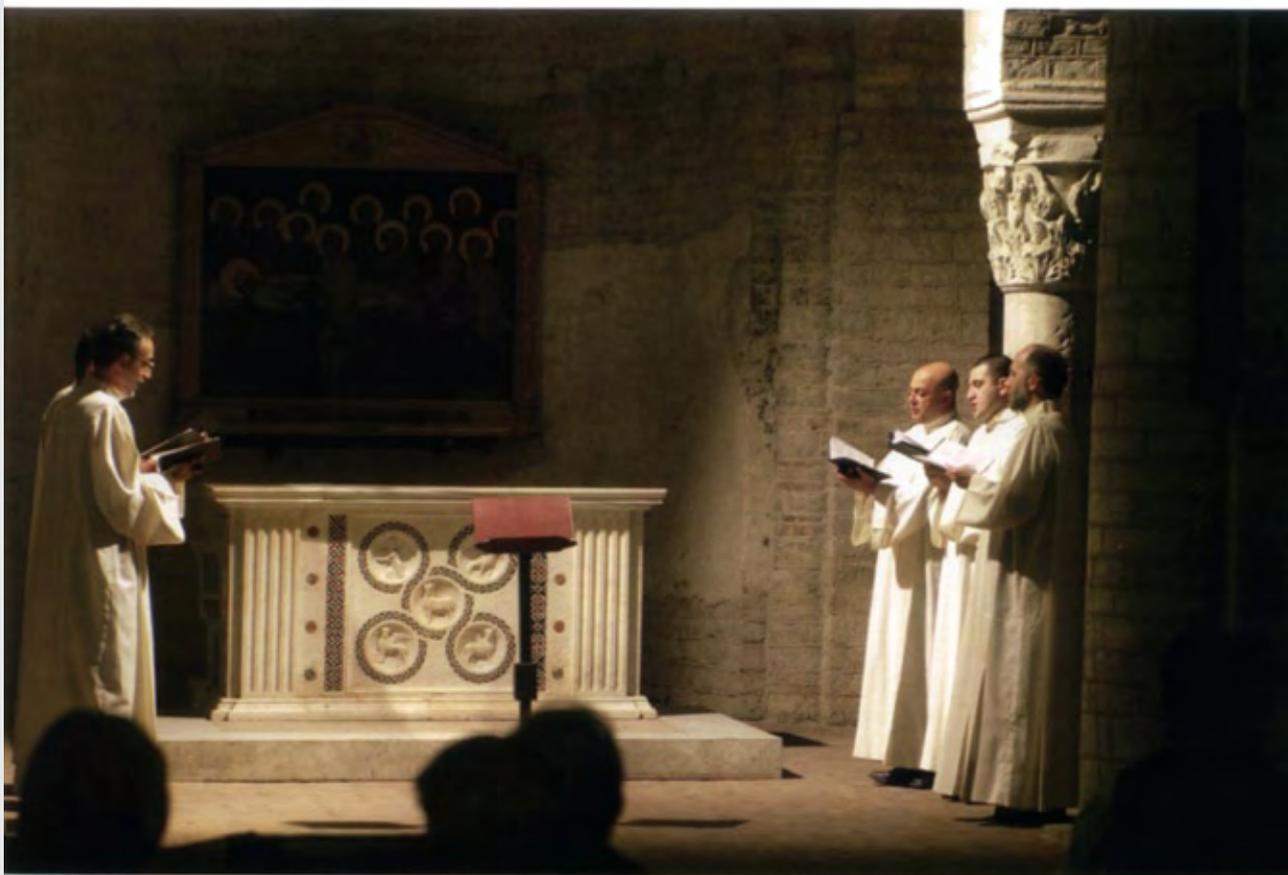
SPOLETO FESTIVAL CHOIR
Direttore: Donald Nally

CORO "ORAZIO VECCHI"
Direttore: Alessandro Annibaldi



CONCERTI ORA MISTICA

FESTIVAL DEI DUE MONDI
Spoleto, 2003



**CORO ORAZIO VECCHI
VITA NOVA ENSEMBLE**

Direttore **Alessandro Anniballi**

Susan Long Solustri
mezzosoprano

Tiziana Bagatella, Gabriele Sabatini
voci recitanti

Magnificat

*Concerto poetico su testi di Alda Merini
ideato da Antonio Manzella*

*Musiche di H. Distler, G. F. Ghedini,
M. Reger, B. Bettinelli, F. Donceanu,
Z. Kodaly, E. Wolff-Ferrari, J. Van Nuffel
e dal Laudario da Cortona*

ASSOCIAZIONE CORALE LAUDESÌ UMBRI

Direttore Padre Antonio Giannoni

*Musiche di A. Scarlatti, J. Des Prèz,
T. L. da Victoria, H. L. Hassler, V. Bucchi,
J. Gallus, G. P. da Palestrina,
O. E. Olsson, Anonimi*

**THE FEAST MALE CHOIR OF THE MOSCOW
SAINT-DANIEL MONASTERY**

Direttore **Georgy Safonov**

Musiche antiche russe dei secoli XVI e XVII

CORO COSTANZO PORTA

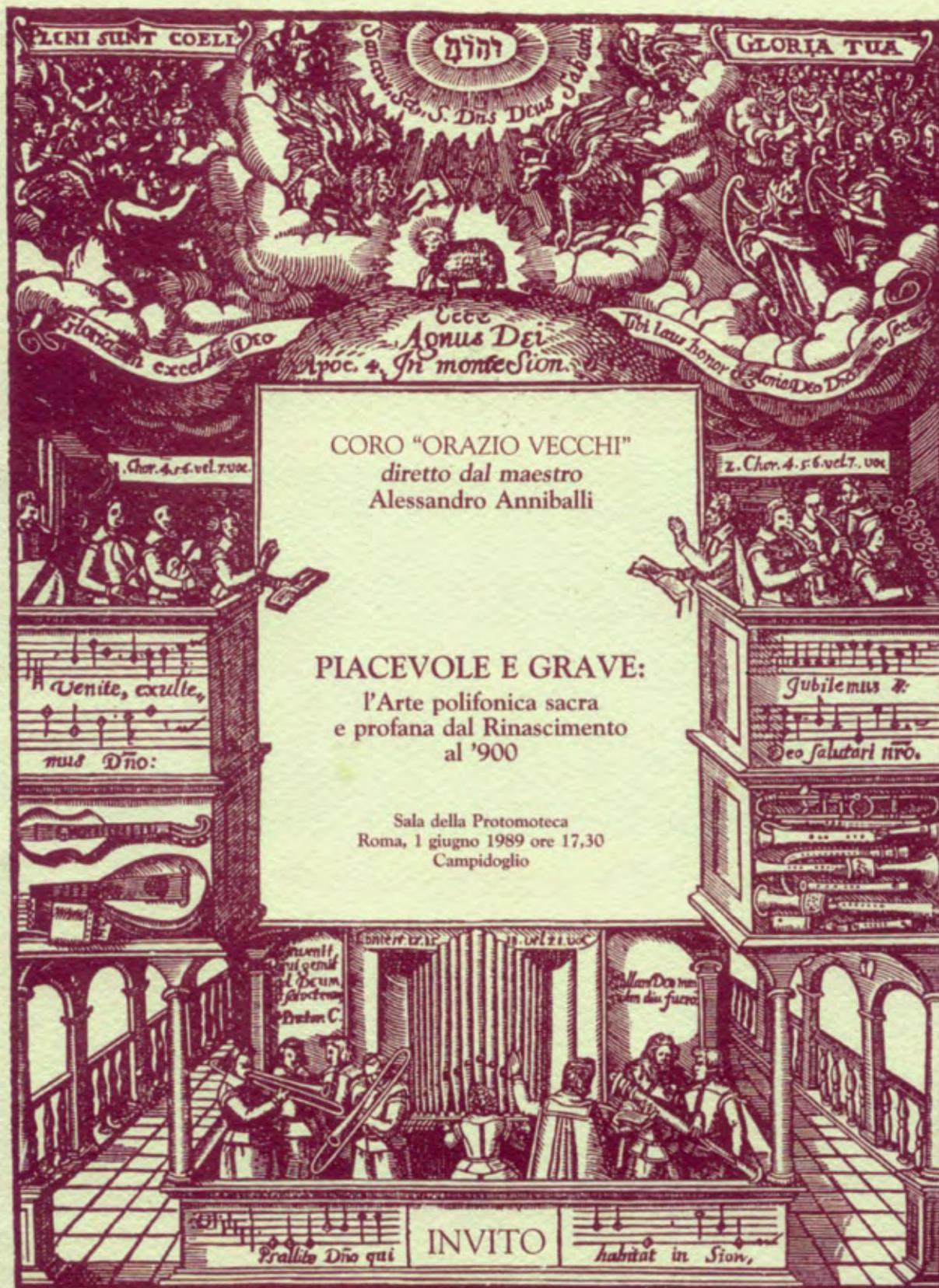
Direttore **Antonio Greco**

Musiche di H. Schütz e C. Monteverdi

Festival dei Due Mondi

2003

FESTIVAL DEI DUE MONDI
Spoleto, 2003



POLIFONIA SACRA E PROFANA DAL RINASCIMENTO AL '900
 Campidoglio, Roma, 1989



Giacomo Carissimi

'Vittoria, Vittoria'
'Jephte'
Oratorio per soli,
coro e basso continuo

Antonio Vivaldi

'Al Santo Sepolcro'
Sinfonia per archi

'Gloria'
in re maggiore
per soli, coro e archi

Il Barocco a Venezia e Roma

Coro e orchestra d'archi
Orazio Vecchi

dir. Alessandro Anniballi

Nana Tanaka *soprano*
Monica Burgio *alto*
Alessandro Risa *tenore*
Naonobu Sugitano *basso*
Manlio Pinto *cembalo*

Basilica di S. Eustachio
Piazza S. Eustachio, Roma

Domenica 24 giugno 2007, ore 21.00
ingresso libero

Associazione Culturale
Amici del Visconti



Associazione Musicale
Coro 'Orazio Vecchi'



Proponiamo un'idea di concerto per la scuola pubblica che sia al tempo stesso una festosa occasione di incontro tra le componenti della comunità scolastica e l'avvio di una coralità dialettica con le istituzioni e il territorio sulle problematiche della scuola.

Il coro può diventare soggetto e modello di questo dialogo, poiché attraverso la pratica musicale oltre a sviluppare un gusto e delle competenze specialistiche, favorisce una nuova visione dello stare insieme e del partecipare.

In particolare il coro *Orazio Vecchi* condivide con la scuola sia buona parte del suo "patrimonio genetico", in quanto è composto anche da genitori, insegnanti ed ex alunni, sia gli spazi che da circa vent'anni sono quelli della scuola media "Viscontino". La nostra esperienza è un esempio di come la scuola possa diventare il centro culturale per eccellenza. Il concerto che proponiamo vorremmo fosse una sottolineatura affettuosa della vitalità che va colta e valorizzata nella scuola: la scuola è vita, viviamo la scuola!...

Alessandro Anniballi

SI RINGRAZIANO PAOLO MASINI, VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CULTURA DEL COMUNE DI ROMA E SABRINA ALFONSI, ASSESSORE AGLI STUDI SCOLASTICI DEL PRIMO MUNICIPIO

la coralità nel melodramma dell'800 italiano

CONCERTO PER LA SCUOLA PUBBLICA

13 APRILE 2007, ORE 19

PRESSO L'AULA GIULIO CESARE IN CAMPIDOGLIO



Tema del programma è

la coralità drammatica nell'opera dell'800 italiano.

Si tratta di un percorso illuminante che propone un'ulteriore riflessione sulla alta considerazione che il genio di compositori come Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi ha avuto per il coro.

Questa antologia propone quei lavori che sono figli di una forte e matura sapienza drammatica e musicale: dal soave classicismo dei cori di *Oberto conte di S. Bonifacio* a quel gioiello di colore ed abilità madrigalistica che è il *Fuoco di gioia* dall'*Otello*, passando per la pietosa invocazione del popolo oppresso di *Macbeth*.

Il Coro *Orazio Vecchi*, fondato nel 1978, è un complesso a cappella diretto fin dalla sua fondazione dal maestro Alessandro Anniballi. Ha svolto un'intesa attività concertistica partecipando a rassegne corali nazionali e internazionali, privilegiando nei repertori dei concerti proposti opere del Novecento e del tardo Ottocento Italiano. Ha partecipato a sei edizioni del Festival dei Due mondi di Spoleto.

Alessandro Anniballi, ha studiato pianoforte, direzione di coro e composizione presso il *Conservatorio di Musica Alfredo Casella* de L'Aquila. Negli ultimi anni ha approfondito lo studio della musica medievale e del '900. L'impegno compositivo lo ha visto realizzare due cicli di lieder per pianoforte e voce su liriche di Hoelderlin. Si è occupato in particolare di musica polifonica a cappella sia sacra che profana. Da ventitré anni insegna musica ai ragazzi della Scuola Media Visconti.

PROGRAMMA

Gioacchino Rossini	<i>Pregiera</i> (MOISÈ) <i>Cinto il crine</i> (GUGLIELMO TELL)
Vincenzo Bellini	<i>Coro d'Introduzione</i> (LA SONAMBULA) <i>Ab, non credea mirarti</i> (LA SONAMBULA)
Gaetano Donizetti	<i>Cantiamo, facciamo brindisi</i> (ELISIR D'AMORE) <i>Una furtiva lacrima</i> (ELISIR D'AMORE)
Giuseppe Verdi	<i>Gli arredi festivi</i> (NABUCCO) <i>Gerusalem!</i> (LE LOMBARDE ALLA PRIMA CROCIATA)
	<i>Ti desta Luisa</i> (LUIA MILLER) <i>Patria oppressa</i> (MACBETH) <i>Si celebri alfine</i> (I VESPRE SICILIANE) <i>Spuntato ecco il dì d'esultanza</i> (DON CARLO)
	<i>Ave Maria</i> (OTELLO) <i>Fuoco di gioia!</i> (OTELLO)

INTERPRETI

Nana Tanaka, soprano
Alessandro Risa, tenore
Naoenobu Sugitani, baritono
Manlio Pinto, pianoforte
Coro *Orazio Vecchi*, diretto da Alessandro Anniballi



Teatro Sala Umberto

lunedì 26 gennaio 1987 ore 21

Concerto per SANDRO PENNA

curato da Elio Pecora



CONCERTO PER SANDRO PENNA

curato da Elio Pecora

i poeti:

Dario Bellezza, Elsa De Giorgi, Jolanda Insana, Renzo Paris, Elio Pecora, Maria Luisa Spaziani, Marcia Theophilo, Alberto Toni, Valentino Zeichen - Ciascuno legge una sua poesia dedicata a Penna.

gli attori:

Francesca Benedetti e Piero Caretto - leggono una scelta di poesie penniane da "Tutte le poesie" "Stranezze", "Confuso sogno" e un brano di prosa da "Un pò di febbre", volumi editi tutti da Garzanti.

i danzatori:

Patrick King - Chopin dai "Notturmi" ("La vita è ricordarsi di un risveglio")
Alberto Sorbelli - Luigi Nono "Come una ola del Fuerza y Luz"
Silvano Bussotti "Rara requiem" ("Il mio fanciullo ha le piume leggere")

i musicisti e i cantanti:

Antonio De Rose (chitarra) - Paganini-Mozart "Là ci darem la mano" da "Ghiribizzi per chitarra sola".
Debussy "Preludio: La fille aux cheveux de line".

Orietta Orengo (oboe) - Sergio Rendine "Le porte del mondo non sanno" (canzone su versi di Penna)

Adriana Chianese

Coro Orazio Vecchi (dir. da A. Anniballi) - J. Arcadelt "Sapet'amanti"
- Orazio vecchi "Se quest'occhi tuoi"
W. A Mozart "Più non si trovano"

riprese televisive

La camera Blu

proiezioni

Mabj cinematografia

luci e fonica

Art Sound

il cinema

Mario Schifano - "Umano troppo umano"

la scenografia

Loretta Surico - Ditemi grandi alberi sognanti
"O Zelindo, non sa la tua notte"
"Così vuoto e presente"
"Cercando del mio cuore le radici"
"Avevo corso tutta la città"
"Il fanciullo che gioca a me vicino"
È simile al mio cuore
E m'è lontano" (in copertina)

direzione artistica: Elio Pecora

organizzazione: Angelo De Florio

L'Associazione Culturale « Orazio Vecchi »
ha il piacere di invitarla al
CONCERTO PER HUGO DISTLER

coro « ORAZIO VECCHI »

Direttore: Alessandro Anniballi

PROGRAMMA

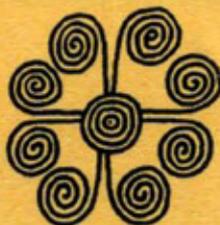
PARTITA CORALE dalla « Weihnachtsgeschichte » op. 10
« ES IST DAS HEIL UNS KOMMEN HER » mottetto op. 6/II
dai MÖRIKE-CHORLIEDERBUCH » op. 19:

Sehnsucht
Das verlassene Mägdlein
Die traurige Krönung
Der Gärtner
Um Mitternacht
Verborgeneheit

Domenica, 4 ottobre 1992 - Chiesa Luterana - Via Sicilia, 70

Il concerto avrà inizio alle ore 21.00

CHIESA DI SAN GREGORIO AL CELIO



Coro Orazio Vecchi

SACRAE SIMPHONIAE
GOTHICAE

Domenica 23 giugno 1996
ore 20.30
Roma, Salita di S.Gregorio
Ingresso libero



arte
spettacolo
international

medieval music
+ theatre

ECHI GOTICI

musica e teatro dal Medio Evo

"LUDUS DE ANTICHRISTO"
un dramma sacro del XII secolo

traduzione e adattamento di **Giovanni Antonucci**

MUSICHE DELLA
SCUOLA DI NOTRE-DAME

eseguite dal **Coro Orazio Vecchi**
direttore **Alessandro Anniballi**

con **Daniele Valmaggi**

e gli attori del gruppo Arte Spettacolo International

regia: **Daniele Valmaggi** costumi: **Franca D'Errico**

DALL' 11 AL 14 E DAL 18 AL 21 APRILE '96
tutte le sere ore 21.00 (eccetto sab. 13 ore 17.30)

Chiesa S. Paolo entro le Mura Via Nazionale
(angolo Via Napoli)

biglietti sul posto nelle sere di spettacolo

ingresso Lit. 24.000

concerto-spettacolo



Dante



musiche e visioni dal Medioevo
music and poetic visions from the Middle Ages

"Vita Nova"
"Inferno"

musiche del
medioevo
fiorentino
e francese

con

**Ensemble Vocale
Orazio Vecchi**

diretto da Alessandro Anniballi

Marco Lo Muscio
(organo)

e gli attori

Daniele Valmaggi
Giuseppe Alagna
Katia Biondi
Giada Ramovecchi

costumi Franca D'Errico

coordinamento testi

Giovanni Antonucci

regia

Daniele Valmaggi

organizzazione: Sabina Franzeloni
produzione: Arte Spettacolo Internazionale

dal 29 gennaio al 2 febbraio '97

tutte le sere ore 21, domenica ore 19.30

Chiesa Anglicana All Saints'
Via del Babuino 153

biglietti: Lit. 20.000 interi, Lit. 15.000 ridotti (disponibili sul posto nelle sere di spettacolo)

per informazioni: tel. 6874982

PROGRAMMA

I. STRAWINSKY

Tre pezzi sacri:

- *Pater Noster*
- *Ave Maria*
- *Credo*

H. DISTLER

- *Fürwahr, er trug unsere Krankheit*
(mottetto n.9 dal "Geistlichen Chormusik")
- *Es ist das Heil aus Kommen her*
(piccolo mottetto op.6/II)

A. COPLAND

Four Motets

- *Help Us, o Lord*
- *Theu, O Jehovah, Abide!th Forever*
- *Have Mercy on Us, O My Lord*
- *Sing Ye Praises To Our King*

C. ORFF

- *Landes Creaturarum*

FONDAZIONE

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA

DUOMO DI LEGNAGO

Sabato 6 dicembre 1997, ore 21



**CONCERTO
NATALIZIO**
di polifonia vocale
**CORO
ORAZIO VECCHI**



CONCERTO DI NATALE



DA
CIEL VENNE
MESSO NOVELLO

CORO "ORAZIO VECCHI"

16 dicembre 1988 – ore 21,15
S. MARIA MADDALENA IN CAMPO MARZIO
Piazza della Maddalena, 53

18 dicembre 1988 – ore 15,00
CHIESA DI POGGIO NATIVO

INVITO

FONDAZIONE

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA

DUOMO DI VERONA

Domenica 7 dicembre 1997, ore 10,30



MESSA SOLENNE
CORO
ORAZIO VECCHI

Coro "ORAZIO VECCHI"



SAPET'AMANTI

La canzone polifonica profana nel Rinascimento

SALA DELLA PROTOMOTECA

Roma 13 giugno 1988 - ore 18 - Campidoglio



domenica 10 gennaio ore 17,00

Concerto di Natale

Nascita, Morte e Resurrezione
nella Polifonia del '900

F. Poulenc
(1899 - 1963)

O Magnum Mysterium
Quem Vidistis Pastores Dicit
Videntes Stellam
Hodie Christus Natus Est

G. F. Ghedini
(1892 - 1965)

Tre Responsori per il Sabato Santo
- Recessit Pastor Noster
- O Vos Omnes
- Ecce Quomodo Moritur Justus

S. Gindro
(1935)

Alleluja

S. Barber
(1910 - 1981)

Agnus Dei

Coro Orazio Vecchi

Alessandro Anniballi *direzione*

associazione musicale Orazio Vecchi
associazione La Risonanza

Roma
28 maggio - 25 giugno 2003
ore 21.00

basilica di Sant'Eustachio

mercoledì 28 maggio
Et sicut vocem aquarum multarum
coro Officina Musicae
dir. Alessandro Quarto
musiche di Dentice, Marenzio,
Giovannelli, Massaino, Palestrina

mercoledì 4 giugno
Faciamo laude a tutt'i sancti
Vita Nova Ensemble
dir. Alessandro Annibaldi
musiche di Orff, Poulenc, Scelsi

mercoledì 11 giugno
Verleih uns Frieden
Coro da Camera Italiano
dir. Thomas Werner
musiche di Demantius, Praetorius,
Schütz

mercoledì 18 giugno
Magnificat
coro Orazio Vecchi
dir. Alessandro Annibaldi
musiche di Bettinelli, Distler,
Donceanu, Kodaly, Reger

mercoledì 25 giugno
In Memoriam Domenico Cieri
coro Luigi Colacicchi
dir. Fabrizio Barchi,
Giovanni Rago, Stefano Terribili
Musiche di Bardos, Da Victoria,
Ghedini, Liszt, Mendelssohn, Wolff

Ingresso libero

organizzazione
Antonio Marzella
info 333 30 30 216

Associazione di Strada
LA ROTONDA



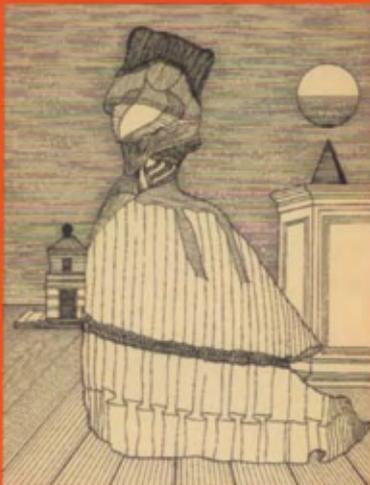
Polifonia Sacra Sant'Eustachio



Bernarbo Cavallino. Epoca di sanato Cecilia 1645

I racconti di Numeria

Guida alle collezioni
di modelli matematici
del Comune di Roma



Comune di Roma
Sovrintendenza ai Beni Culturali
Ufficio Cultura Scientifica

Dipartimento di Matematica
Università La Sapienza

L'Assessore alle Politiche Culturali
del Comune di Roma
Gianni Borgna

*ha il piacere di invitarla
all'inaugurazione
del primo nucleo espositivo
del Museo della Matematica di Roma*

I racconti di Numeria

Mercoledì 28 aprile, ore 18.00
presso il Dipartimento di Matematica
Università "La Sapienza"
Roma, Piazzale Aldo Moro, 5

Catalogo Àrgos

Si ringrazia il Coro *Orazio Vecchi*
per il concerto
di musica dell'800 e '900

Seguirà cocktail

Arciconfraternita SS. Maria delle Grazie
Associazione Culturale "Orazio Vecchi"

Ave Vera Virgo

concerto di
Polifonia Vocale

coro Orazio Vecchi
dir. Alessandro Anniballi

voce recitante
Tiziana Bagatella
soprano
Carmela Maffongelli
mezzosoprano
Daniela Ciliberti
pianoforte
Marco Forgione

musiche di
Gioacchino Rossini

Capranica

Basilica di Santa Maria
venerdì 6 maggio 2005
ore 21 ingresso libero

organizzazione
Antonio Manzella
info 333.3030216



LA POLIFONIA SACRA DI GIOACCHINO ROSSINI
Capranica, 2005

a

CHOROS
"Il coro nel Dramma Musicale di Pietro Canonica"

da "MEDEA"	Atto I scena I "Salvo a Sal..."	Atto II "Gloria"
Atto I scena IV "Piacete a peonelle"	Atto III scena IV "Miseri Giason"	"Del cielo eterna gloria"
Atto III scena V "O tu che dei brati sfermi..."	Atto III scena V "Da questa sacra terra..."	"Signor la voce ascolta"
da "LA SPOSA DI CORINTO"	Atto I scena I "Cognomi d'un serm"	"Requie eterna"
Atto I scena I "Gudiam..."		
Atto I scena I "Oh perché paludo troia..."		

*L'Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Roma,
l'Associazione Corale Polifonica Orazio Vecchi
invitano la S.V. al Concerto*

Choros - Il coro nel dramma musicale di Pietro Canonica

Associazione Corale Polifonica
Orazio Vecchi
Largo Pietro Vassalero, 6 - 00196 Roma
Tel. 06.51.60.03.57 - 06.52.51.916 - 05473350162

*Museo Canonica
Villa Borghese - Tel. 06.38.67.279*

*Salute, 18 dicembre 1999
no 17.11*

b



Invito
Concerto di Musica Sacra

**Di Speranza
Fontana Vivace**

Coro Orazio Vecchi
dir. Alessandro Anniballi

musiche di
**Gioacchino
Rossini**
W.A. Mozart

Capranica
Confraternita di Santa Maria delle Grazie
Basilica di Santa Maria
venerdì 12 maggio 2006
ore 21.00 ingresso libero

c

L'Associazione di Polifonia Vocale
„Orazio Vecchi“
ha il piacere di invitarLa al concerto corale diretto da **Alessandro Anniballi**

AMORES

musiche di:

WEHLMANN, ANGUILLARA, DISTLER
su liriche di **Penna, Petrarca, Shakespeare, Moericke**

Giovedì, 13 giugno 1996. Ore 18.30
Sala del Consiglio Provinciale Palazzo Valentini, Via IV Novembre.

INGRESSO LIBERO

a. IL CORO DEL DRAMMA MUSICALE DI PIETRO CANONICA, Museo Canonica, Roma, 1999
 b. POLIFONIA SACRA DI ROSSINI E MOZART, Capranica, 2006
 c. CONCERTO DI MUSICA DEL NOVECENTO, Roma, 1996

ridiamo, cantiamo



La coralità nei
'péchés de vieillesse'
di

Gioachino Rossini

Soprano
Carmela Maffongelli
Nana Tanaka

Pianoforte
Alessio Quaresima

Coro
Orazio Vecchi

dir. Alessandro Anniballi

Auditorium di Mecenatè

Largo Leopardi
Martedì 21 giugno 2005
ore 18.00

Aula Magna del Liceo Visconti

Piazza del Collegio Romano
Giovedì 23 giugno 2005
ore 20.30



Dal Ciel. venne Messo Novello

Concerto di Natale

Chiesa di S. Francesco, Sutri

Sabato 16 dicembre 2006, ore 18.00

Gioachino Rossini
Johannes Brahms
Max Reger
W. A. Mozart
B. Bettinelli
A. Anniballi

Coro Lirico 'Orazio Vecchi'
Dir. Alessandro Anniballi

Soprano C. Maffongello
Contralto M. Burgio
Tenore A. Risa
Pianoforte M. Pinto



L'Armonia della Luce

**Il recitar
cantando nella
musica sacra
tra '600 e '700**

- G. Carissimi 'Vittoria mio core'
- A. Vivaldi Sinfonia al Santo Sepolcro
- G.B. Pergolesi dallo 'Stabat Mater'
- Cujus animam gementem
- O quam tristis et afflicta
- Fac ut portem Christi mortem
- Inflammatus et accensus
- W. A. Mozart Ave Verum
- G. Carissimi 'Jephte'
- Oratorio per soli, coro, archi
e basso continuo

**Coro e Orchestra d'Archi Orazio Vecchi
Dir. Alessandro Anniballi**

- Manlio Pinto Clavicembalo
- Nana Tanaka Soprano
- Emira Dervinyte Soprano
- Monica Burgio Contralto
- Alessandro Risa Tenore
- Oh Yu Seuk Baritono

**Confraternita
di Santa Maria delle Grazie**

**Basilica di Santa Maria, Capranica
Venerdì 11 maggio 2007, ore 21.00
Ingresso libero**

www.coroorazlovecchi.it

L'ARMONIA DELLA LUCE. MUSICHE DEL SEI E SETTECENTO
Capranica, 2007

FRANCESCO MOLFETTA
Compositore e direttore di coro

ELIO PECORA
Poeta

MARIA STELLA CÀSTANO
Giornalista

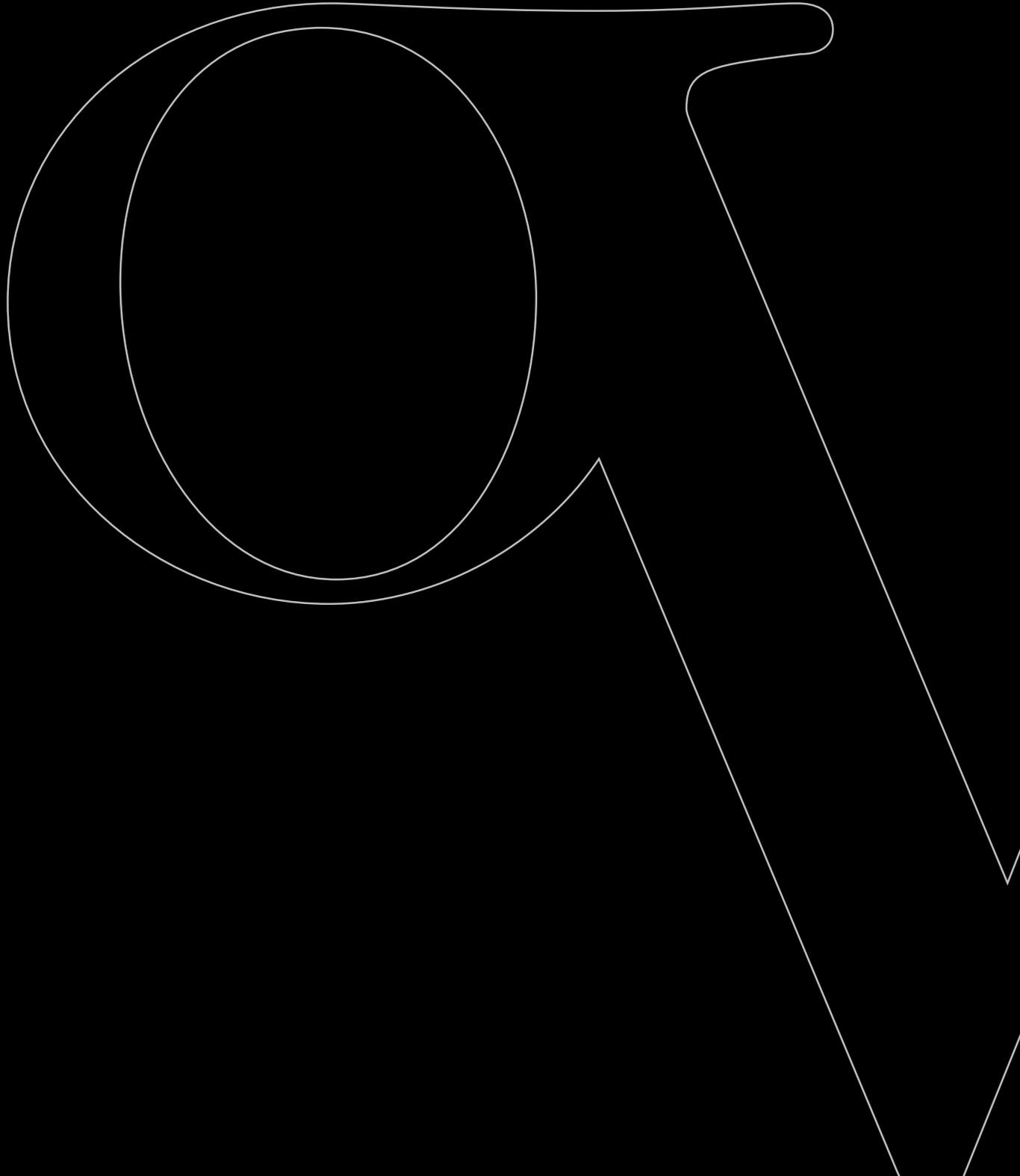
GIULIANO MANACORDA
Storico letterario Univ. La Sapienza

WILLHELM BERGER
 Rettore dell'Università di Klagenfurt, Docente di Filosofia

BIANCA MARIA FRABOTTA
Poetessa

OLIVER WEHLMANN
Compositore

**Scritti ed
interventi**







Invece Concita *di* Concita De Gregorio

PICCOLI PRIVILEGI POLIFONICI

Alessandro Anniballi, che insegna musica ai preadolescenti di una scuola media romana altrimenti dediti a filmarsi coi videofonini, dice in classe cose come "il coro è la fusione armonica non solo delle diverse vocalità ma anche delle individualità, dei diversi timbri che rivelano l'anima di ognuno e delle diverse solitudini". Il coro come "fusione armonica di solitudini" è un'immagine che scatena nella mente di un tredicenne reazioni paragonabili alla prima lettura di Quasimodo. Anche nella mia, in verità. Ho sentito Anniballi rimproverare un bambino di dieci anni orientato alla rinuncia (al disimpegno, al minimo sforzo, al "non ci riesco professore") dicendogli "ho stima di te più di quanta ne abbia tu stesso. Sono sicuro che ce la possiamo fare". Ha formato un coro di dilettanti, l'Orazio Vecchi, che i sofisticati critici musicali dal sopracciglio alzato hanno preso a seguire con una certa attenzione. Per repertorio, per qualità dell'insieme, per l'armonia del "diversi timbri che rivelano l'anima di ognuno". Se un ragazzo manca due volte alla sua lezione (pomeridiana, facoltativa) telefona a casa: non gli piace più? Cosa è successo? Ha insegnato ai ragazzi che non esistono persone stonate, che tutte le voci sono belle solo bisogna governarle come si fa con una mano quando impara a scrivere. La scuola italiana deve essere piena di gente così, è di certo questo il suo segreto. Senza soldi, senza risorse, senza spazio, senza poter attingere a nient'altro che alla passione gratuita di chi crede che l'investimento sui ragazzi sia l'unica fonte di reddito certa per il Paese. Il tema del coro, poi, è magnifico per definire cosa ci manca e cosa ci serve. Perché, dice il maestro, "in Italia per diverse ragioni storiche sono mancate quelle forti esperienze di massa - l'impronta riformatrice luterana, le grandi rivoluzioni borghesi - che in altri Paesi europei hanno contribuito a forgiare una mens civica profondamente assimilata e diffusa nei diversi strati della popolazione. La nostra storia repubblicana, rispetto ad altre democrazie europee, è relativamente breve e il nostro senso civico non ancora così radicato". La coesione so-

Cantare in coro significa condividere la bellezza, fondere in armonia le individualità. Eppure la scuola ha ridotto questa disciplina a presenza simbolica

ciale è fragile, le tensioni spesso esprimono interessi corporativi e lobbistici che non tengono conto di un orizzonte comune. Allora la scuola, e nella scuola la musica. "La musica impone una disciplina interiore non solo relativa alla concentrazione e all'attenzione ma anche alla capacità di confrontarsi con gli altri - il coro o l'orchestra - e di armonizzarsi con il gruppo. Imparando a fare musica insieme fin da piccoli i ragazzi interiorizzano modelli di comportamento, acquisiscono in modo gratificante il senso di responsabilità verso gli altri, il rispetto, la solidarietà, l'umiltà e l'esercizio della pazienza, dunque gli elementi fondativi di una coscienza civica". Ascoltate ancora. "La grande idea di democrazia sperimentata nell'Ellade è fortemente legata all'esperienza del Choròs. Il coro rivestirà un ruolo essenziale anche nel Medioevo come pure nell'Europa luterana. Nella Francia del XII

secolo l'edificazione delle sublimi cattedrali gotiche è accompagnata dal disegno delle architetture polifoniche che esprimono l'intenzione di coinvolgere le genti più umili nella condivisione della "bellezza". L'Italia, adesso. "In Italia invece, a fronte delle vette solistiche e virtuosistiche destinate a una aristocrazia privilegiata questa concezione corale della musica è storicamente poco affermata. Nella scuola italiana questa disciplina è avvilita e ridotta a presenza simbolica nella scuola elementare e triste farsa nella scuola media, per scomparire completamente nella scuola superiore. Il vuoto educativo, insieme a una insensibile miopia da parte delle grandi istituzioni musicali e concertistiche, degli enti lirici sempre rivolti a un ristretto pubblico agiato (e in passato anche colto), hanno condotto l'Italia verso un'ignoranza musicale che non trova eguali negli altri Paesi europei". È veramente un peccato: chissà se il ministro Fioroni ha mai cantato in un coro, suonato in un'orchestra o se la sua prima esperienza di "ascolto dell'altro" è stata il Consiglio dei ministri.



C'È POSTA

*Dal basso dei miei 48 anni e 2 figli non ancora adolescenti mi permetto di chiedere: perché immolarsi per il Lavoro? Purtroppo il "Progetto figlio" non prevede né riconoscimenti sociali né tantomeno economici e forse per questo nascono i sensi di colpa. Viene invece riconosciuta socialmente l'attività di supporto alla nascita, crescita ed educazione dei figli: paghiamo pediatri/psicologi/consulenti vari per farci dire quello che è più giusto fare. Avere figli è un progetto a lungo termine che prevede un enorme dispendio di energie e che, almeno nel mio caso, non dà la possibilità di avere altri impegni. Anch'io non ho mai avuto l'innato spirito materno: purtroppo per me non ho un lavoro che mi piace, non ho la possibilità di avere una baby-sitter e nemmeno una colf. Ho però un marito che ha scelto di portare a termine con me non uno ma due "progetti". E quindi mi scapicollo tra orari di lavoro standard e orari di pre-scuola e dopo-scuola. Le mamme lavoratrici sono - io credo - una minoranza. Certo che se non cercheremo di modificare questa situazione continueranno a esserci le "fortunate" e le "altre". I figli crescono bene e si adattano a situazioni ben peggiori di una "madre lavorante", resta il fatto che il modello trasmesso rimane sempre lo stesso: prima eravamo "schiave del lavoro domestico" e ora siamo felicemente schiave del "lavoro" e basta. **Luciana Doro***

Indirizzate la vostra posta a invececoncita@repubblica.it

*Oggi si afferma troppo spesso che la
musica sarebbe morta. Un'iniziativa
come la presente dimostra felicemente
il contrario. Finché finirà il canto
corale spontaneo le sorgenti della
musica resteranno vive e feconde.
Per cui tutti coloro che sono sensibili
alle sorti della musica italiana dovreb-
bero augurare a quest'opera di promo-
zione e di documentazione discografica
il maggiore e più duraturo successo*

*Prima Vlad
Prima
novembre 1993*

CONCERTO CORALE

CORO POLIFONICO "LUIGI COLACICCHI"

direttore: DOMENICO CIERI

(Roma)

- | | |
|-------------------|-------------------------|
| S. GABOR LISZNYAI | - PUER NATUS EST |
| L. COLACICCHI | - BONA SERA MADRE MARIA |
| G. BARDOS | - ELI, ELI! |
| T.L. DA VICTORIA | - O VOS OMNES |
| | - AVE MARIA |

CORO POLIFONICO "ORAZIO VECCHI"

direttore: ALESSANDRO ANNIBALLI

(Roma)

- | | |
|------------|---|
| ANONIMI | - KYRIE e AGNUS DEI
(dalla Messa di Notre-Dame) |
| F. POULENC | - QUATRE PETITS PRIÈRES DE
ST. FRANÇOIS D'ASSISE |
| | - QUEM VIDISTIS PASTORES DICITE |
| | - HODIE CHRISTUS NATUS EST |

INSIEME VOCALE "TOURDION"

direttore: ALESSANDRA SEGGI

(Arezzo)

- | | |
|--------------------|---|
| Gregoriano | - PUER NATUS EST
antiphona ad introitum VII modo greg. |
| | - GLORIA IN EXCELSIS DEO
VII modo greg. |
| STAROBALGAREKO | - TEBE POEM |
| D. CHRISTOF | - HVALITE IMEA GOSPODNE
(Laudate Nomen Domini) |
| ANONIMO (sec. XIX) | - DOSTOINO EST |
| T. POPOV | - SSTARA SSA MAJKA NI LOSHE |

SOCIETÀ CORALE "GIACOMO PUCCINI"

direttore: FRANCESCO IANNITTI PIROMALLO

(Grosseto)

- | | |
|-----------------|-------------------------|
| J. P. SWEELINCK | - GAUDATE OMNES |
| J. BRAHMS | - IM HERBST |
| R. THOMPSON | - ALLELUIA |
| M. BRUCH | - PREGHIERA DEL MATTINO |

FRANCESCO MOLFETTA
Compositore e direttore di coro

* lettera inviata al maestro Alessandro Anniballi

...Molti sono i pregi che distinguono il tuo coro! In primo luogo le buone voci che lo costituiscono, la sicura intonazione, la morbidezza degli impasti, l'entusiasmo comunicativo e l'assoluto impegno ne sono le caratteristiche. Nei tuoi concerti i brani che proponi scelti fra i grandi polifonisti del passato, sono resi con avveduta interpretazione stilistica ed appropriato senso musicale. Anche le composizioni del periodo romantico sono animate da ricchezza di colori, accenti vivi ed incisività ritmica che ne esaltano i fraseggi entusiasmando gli ascoltatori.

C'è da aggiungere l'interesse particolare che assumono i programmi per la variegata veste poliglotta dei testi; ciò ti consente di spaziare nei diversi campi musicali...

ELIO PECORA
Poeta

Se la musica è un dono, se per essa il mondo si compone di segrete simmetrie, e inebria e accompagna, e porta in un altrove che non è più desiderio, ma esistenza colma e risolta...

Se la voce che canta è respiro, sussurro, grido che si librano dal silenzio per farsi parola significativa, esatto avvio, specchio di specchi infiniti... Un coro è aggrupparsi di passioni disciolte, di vicinanze finalmente comprese, è persona e cosmo, confidenza e alleanza.

Che, in una società distratta, umiliata, un piccolo gruppo di donne e di uomini, diversi per età e per professioni, si unisca e resti unita negli anni... Che questo gruppo, in una città irrequieta, troppo spesso dimentica dei beni essenziali, si ritrovi, di

mese in mese, di settimana in settimana, per rinsaldare un vincolo e portarne gli esiti a una folla in attesa... Che questi esiti vengano da un lavoro costante, da un persistente cercare, fino a divenire un solo mirabile strumento... Che tale strumento attinga nei secoli, là dove musica e poesia sono arrivate a un'inscindibile necessaria espressione... Non è forse questa una prova sicura di quanto ancora possano alcuni contro la stupidità e la violenza, fino a toccare il sogno della bellezza, fino ad approdare a quell'intelligenza dell'essere che è legame saldo e ininterrotto cammino?

Il "Coro Orazio Vecchi" da più di un decennio persegue e compie così tanto. La passione di Alessandro Anniballi, che ne è stato il fondatore e ne resta la guida instancabile, è pari alla passione di ciascuno dei suoi componenti... Madrigali, laudi, canzoni, villanelle, messe, mottetti, da Baldassarre Donati a Mozart, da Luca Marenzio a Brahms, fino ai prossimi e vivi: questo il percorso estesissimo... Chiese, teatri, giardini lo hanno accolto e lo accolgono: come un corpo armonioso e una voce che in sé comprende una multiformità e complessità di accenti e di echi... Che aggiungere se non l'augurio di seguire?

MARIA STELLA CÀSTANO
Giornalista

Concerto per la scuola pubblica.

La scuola trova nella musica
l'antidoto alla violenza.

'LA SCUOLA È VITA, VIVIAMO LA SCUOLA!'

Con questo slogan Venerdì 13 aprile il sindaco Walter Veltroni ha aperto la sala Giulio Cesare del Campidoglio al coro 'Orazio Vecchi' per celebrare il ruolo della scuola pubblica (finalmente) attraverso una disciplina che favorisce una nuova visione dello stare insieme e partecipare:

la musica. Questo è lo spirito con cui è nato il coro Orazio Vecchi, che con la scuola condivide il suo patrimonio genetico fatto di genitori, alunni, ex-alunni nonché di spazi: quelli della scuola media E. Q. Visconti. Fondato e diretto dal Maestro Alessandro Anniballi, che alla scuola dedica full time la sua sensibile anima.

Se bullismo e violenza sono stati i protagonisti di quest'anno scolastico, il coro Orazio Vecchi si fa portavoce di tutti coloro che vogliono combattere questo fenomeno e che credono che l'antidoto di tutto ciò sia il riuscire a trasmettere ai ragazzi le regole della partecipazione e dello stare insieme. Regole che nascono in famiglia e nella scuola. Regole di cui non si può solo conoscere la teoria ma che vanno vissute e convissute. La musica è sicuramente uno dei mezzi più idonei a far ciò. Non serve nemmeno parlare, basta ascoltare e lasciarsi trasportare per ritrovarsi poi a credere in qualcosa di bello veramente.

Questo ha voluto dire il coro Orazio Vecchi in concerto, ed è riuscito a farci sognare per un po' e a farci stare insieme in una magica allegria. C'erano tutti, dal Sindaco ai rappresentanti delle istituzioni, ai prof. delle varie scuole e loro... i ragazzi tutti, anche i più reticenti, sono stati richiamati dal suono suggestivo del melodramma. La passione, quella vera, incute rispetto e infatti il maestro Anniballi, che insegna anche nelle classi del Viscontino, è amato e rispettato. Il programma del concerto è stato scelto con l'intento di proporre un'immersione nell'800 musicale. Da Gioacchino Rossini a Giuseppe Verdi, passando per Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti.

Con i cantori del coro Orazio Vecchi si sono esibiti il soprano Nana Tanaka, il tenore Alessandro Risa, il baritono Oh Yu Seok, il basso Nanobu Sugitani e il maestro Manlio Pinto al pianoforte. Tutti, sotto la direzione del maestro Anniballi, hanno dato il meglio della loro arte. Speriamo che questo bel concerto per la scuola abbia un seguito.

GIULIANO MANACORDA
Storico letterario Univ. La Sapienza

Nella monotonia e nel grigiore quotidiano si aprono talora spazi di vita, momenti di godimento pieno. Tali sono state le ore, sin troppo brevi,

in cui si è ascoltato il coro "Orazio Vecchi" diretto dal maestro Alessandro Anniballi e costituito da validissimi cantori.

Sentire sotto le volte delle basiliche romane dove trionfa il barocco o resistono le strutture medioevali, i canti religiosi – l'Alleluja, il Kyrie, L'Agnus Dei – del XII o del XIV secolo, ha voluto dire essere presi da un incanto assoluto. Certo, coinvolgeva l'ascoltare anche la conoscenza per tanti aspetti nuova all'intendere odierno; ma sull'acquisizione di nozioni spesso inedite, trionfava forse il gusto dell'abbandono alla bellezza, alla passione totale.

Né è stata minore l'emozione quando le note sono passate al nostro secolo, interpretato con diversa ma egualmente nobile intensità dalla "Partita" di Hugo Distler o dal "O Padre nostro" di Francesco Molffetta, che si ricollegavano quasi misteriosamente ai testi remoti in un comune, armonioso discorso musicale.

WILLHELM BERGER

Rettore dell'Università di Klagenfurt, Docente di Filosofia

Ich liebe die freundschaftlichen Gespräche mit Alessandro Anniballi, weil er (wie soll man das ausdrücken?) immer mit dem Herzen spricht. So war ich gespannt und neugierig, als ich das erste Mal zu einem Konzert des Coro Orazio Vecchi gegangen bin. In Österreich ist man es gewohnt, sich still in den Konzertsaal zu setzen, die Augen zu schließen und zu hören, indem man die Musik gleichsam in sich einschließt. Wie anders beim Konzert des Coro Orazio Vecchi! Seine ungeheure Intensität öffnet die Zuhörenden, und natürlich öffne ich wieder meine Augen und sehe, sehe die emotionale Harmonie zwischen Chor und Dirigenten, sehe, wie die Emotion das Publikum ergreift und finde mich wieder mitten in einem Ereignis der musikalischen Kommunikation, man könnte auch sagen: mitten in einem Fest. Aber es ist kein Fest, bei dem der Rausch die Sinne betäubt, ganz im Gegenteil: es ist ein Fest der Genauigkeit und Klarheit, bei dem sich Humanität und Gefühl verbinden.

Amo le conversazioni amichevoli con Alessandro Anniballi, perchè lui (come si può dire?) si esprime sempre con e attraverso il cuore. Così, eccitato e curioso, sono andato per la prima volta ad un

concerto del coro Orazio Vecchi. In Austria si è abituati a sedersi silenziosamente in una sala da concerto, chiudere gli occhi e ascoltare, appropiandosi della musica.

Come era diverso il concerto del coro Orazi Vecchi! La sua incredibile intensità apre l'uditorio (il pubblico), e io ovviamente riapro gli occhi e vedo, vedo l'armonia tra coro e direttore, vedo il pubblico che viene preso dall'emozione e mi ritrovo in un avvenimento di comunicazione musicale, si può dire nel bel mezzo di una festa. Ma non è una festa dove l'ebbrezza addormenta i sensi, anzi al contrario, è una festa della precisione e della chiarezza, dove umanità e sentimento diventano tutt'uno.

BIANCA MARIA FRABOTTA
Poetessa

La ricerca musicale di Alessandro Anniballi è estremamente interessante per un poeta e non solo in senso puramente fascinativo. Mentre ascoltavo il coro Orazio Vecchi da lui diretto varie riflessioni sorgevano al di là della suggestione acustica.

Intanto le voci: dirette quasi a non incontrarsi mai, ad inseguirsi, a sovrapporsi solo in rari attimi di pacificazioni. L'armonia ha sempre una meta da conquistare, mai ovvia e scontata e in questo senso priva di sentimentalità. Forse per questo i concerti del coro Orazio Vecchi accostano antico e contemporaneo senza sforzo alcuno, facendo intravedere nella ricostruzione della musica medievale la fonte insospettata di sperimentazioni attualissime, quasi espressionistiche. Anniballi esegue così un pezzo di rarefatta spiritualità contemporanea con lo stesso devoto intento di riscoperta con cui si dedica al reperimento di inediti antichi, sepolti dal tempo e dall'incuria. L'effetto complessivo è quello di un'appassionata e vibrante archeologia di nuova sonorità.

OLIVER WEHLMANN
Compositore

Ho ascoltato il coro "Orazio Vecchi" diretto da Alessandro Anniballi circa dieci anni fa. Era (ed è tuttora) uno dei migliori concerti che avevo sentito in vita mia. Non ricordo il programma:

quello che più mi colpì era il modo in cui il coro era diretto, o meglio: il rapporto tra i gesti del direttore e la musica in azione. Credo molto in una musica da guardare oltre che da ascoltare;

è stato quel concerto a rendermi evidente l'importanza dell'aspetto visivo dell'esecuzione dal vivo. È questa una direzione che non si limita a trasmettere un messaggio al coro: una parte dell'emozione si indirizza direttamente al pubblico.

Il coro "Orazio Vecchi" è pieno di sorprese; assistere ai suoi concerti è un piacere già per questo motivo. Naturalmente il successo del coro è dovuto principalmente alla serietà della preparazione musicale, cioè al lavoro che il direttore svolge con i coristi. Dato che abbiamo fatto anche dei concerti insieme ho avuto occasione di ammirare da vicino l'impegno personale di ogni corista con il quale si riesce sempre a fare sopravvivere una struttura che per giunta dipende, anche economicamente, dalla generosità di chi lo costituisce. Non so bene come fa ma il coro "Orazio Vecchi" riesce sempre ad accontentare i critici musicali e la gente comune: vuol dire che la comunicazione dei suoi concerti funziona. E non è poco, non vi pare?

CORRIERE DELLA SERA
16 maggio 1992

IL MANIFESTO
6 novembre 1992

PAESE SERA
8 novembre 1992

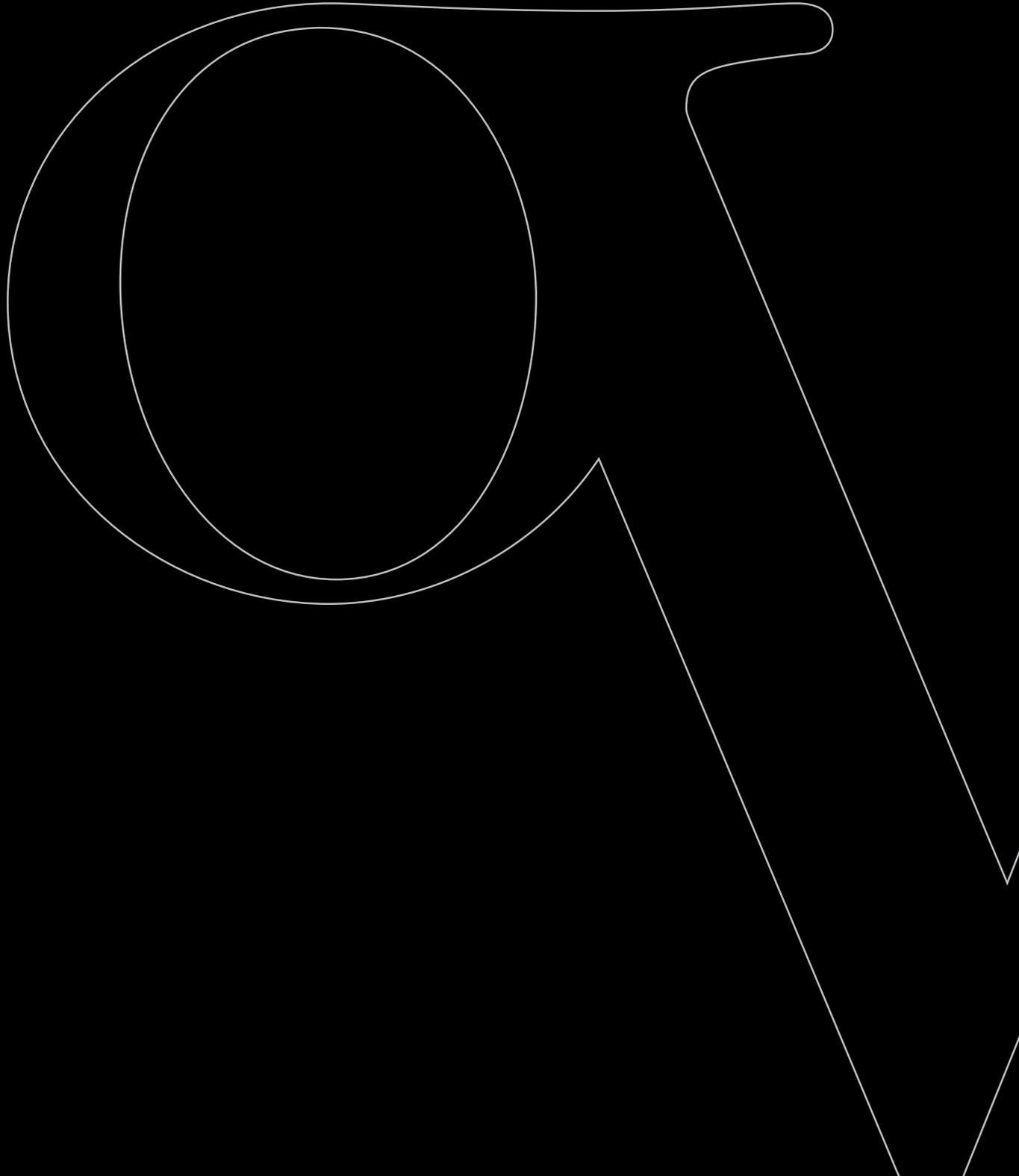
CORRIERE DELLA SERA
9 novembre 1992

L'ARENA
5 dicembre 1997

L'ARENA
6 dicembre 1997

L'ARENA
15 dicembre 1997

CORRIERE DELLA SERA
11 Aprile 2007



MUSICA / Dal Thomanerchor di Lipsia al coro «Orazio Vecchi» Bach vestito alla marinara e un raro «canto romano»

Per la prima volta la «Messa di Barcellona»

Se il canto fosse una disciplina studiata con serietà sin dagli anni di scuola in Italia vi sarebbero le migliori formazioni corali del mondo, soprattutto in quel vasto campo costituito dalla polifonia che affondando le sue radici nel Canto Gregoriano giunge in varie forme sino ai nostri giorni. Così non è, e quindi assume ancora più valore l'opera di studiosi e appassionati e non che riesce a colmare un vuoto imbarazzante nella vita musicale italiana.

Vedere l'altra sera la Chiesa di S. Eustachio colma sino a costringere molti a restare in piedi, e non solo di quel pubblico curioso di turisti stranieri in cerca del magico ricordo romano, ma di tanta gente desiderosa di ascoltare, è stato un dato sorprendente, un segnale di quanto anche in settori musicali certamente più difficili si possa fare.

Il programma proponeva alcuni immensi capolavori di quella stagione detta dell'Ars Nova, del Trecento, sul doppio versante stilistico francese e italiano, con una prima esecuzione assoluta di una «Messa di Barcellona», (dalla sede del manoscritto) di vari autori, ripristinata all'uso concertistico dal musicologo Leo Schrade.

Protagonista il coro «Orazio Vecchi» che ormai da oltre un decennio grazie anche all'attivismo del suo fondatore e direttore Alessandro

Anniballi, si è ritagliato uno spazio non piccolo ma assai importante nel campo dell'esecuzione corale spaziando in un repertorio che dal Gregoriano comprende anche autori contemporanei. Esperienza e passione si sono potuti avvertire nelle brevi note introduttive che Anniballi ha esposto prima dell'esecuzione dei diversi brani in programma, inquadrando con precisione e nello stesso tempo con chiarezza problematiche storiche ed estetiche di un'arte, quella polifonica, lontana dalla sensibilità moderna quanto di potente fascino evocativo.



Senza entrare nel merito della correttezza stilistica (rilevando la presenza di voci femminili altrimenti desuete all'epoca, ma che è gioco-forza adottare oggi), va evidenziata invece la prova complessiva del gruppo vocale «Orazio Vecchi» e del direttore Alessandro Anniballi capaci di affrontare con sicurezza e con persuasivi risultati esecutivi pagine di enorme difficoltà tecnica a cominciare dal «No vos relinquam» di Perotinus o anche delle pagine espunte dalla «Messa di Notre Dame» di Guillaume De Machaut, tra i massimi capolavori di tutti i tempi.

Ma era la cosiddetta «Messa di Barcellona» ad occupare più corporeamente il programma in virtù della

sua articolazione più ampia e della sua prima apparizione concertistica. Il manoscritto raccoglie brani di autori diversi e di diversa provenienza configurando questa Messa come uno strano coagulo di esperienze e stili coevi ma già dissimili evidenziando quanto in Francia e in Italia si stessero formando scuole compositive di autonome concezioni estetiche.

Nell'esauriente sguardo che il coro «Orazio Vecchi» ha offerto della polifonia trecentesca non è mancato un autore inglese, anonimo, a testimonianza di uno sviluppo autonomo e per certi versi sorprendentemente più moderno, che andava configurandosi in Inghilterra.

Un caso isolato quello del coro Orazio Vecchi? Non proprio, ma certamente uno dei pochi. Affrontare oggi la Polifonia significa possedere una ferratissima compagine corale, essere attenti ad ogni possibile cavillo musicologico. Ma anche agire in un contesto istituzionale che non favorisce l'esecuzione di questa musica, e combattere naturalmente con armi impari la concorrenza straniera che nel settore ha già prodotto da tempo gruppi e complessi di assoluto livello, ancora una volta sulla scorta di un patrimonio culturale che spetterebbe soprattutto agli italiani recuperare pienamente.

Umberto Nicoletti

Concerti, '900 luterano. Riscoperto Hugo Distler, «conservatore» antinazista

AUGUSTO ROCA

ROMA Mercoledì sera nella chiesa Luterana di via Sicilia è stato ricordato con un concerto monografico, a 50 anni esatti dalla morte, un musicista scarsamente eseguito in Germania e affatto sconosciuto in Italia: Hugo Distler (1908-1942). Un'operazione che si deve all'approfondito lavoro di ricerca e di preparazione esecutiva svolto da Alessandro Anniballi e dal coro Orazio Vecchi, da lui diretto, con esiti pienamente convincenti. Una parte significativa della produzione di Distler è infatti destinata al coro a cappella, e profondamente radicata nella tradizione sacra protestante e nelle forme storiche basate sul corale. Una tradizione che aveva raggiunto l'apice tra Schütz e Bach, ma che non si era mai interrotta. Certo, questo filone era scomparso dalla superficie, dalle correnti principali della storia della musica, ma tale collocazione secondaria non comporta sempre un ripiegamento verso un artigianato appiattito sulla prassi liturgica e devozionale. Lo di-

mostra la straordinaria produzione corale di Brahms (a tutt'oggi poco valorizzata), dove questo patrimonio di forme codificate non viene forzato in rielaborazioni soggettive, ma è colto nella sua fissità, come un «fondale» sopra il quale si agitano i flutti della storia delle forme, e il cui valore è conseguenza della sua atemporalità. E Distler appare infatti fortemente legato alla lezione brahmsiana, come dimostrano i Lieder corali su testi di Mörike, dove trionfa la forma strofica, anche se armonicamente arricchita per aderire al testo.

Ma pur operando all'interno di forme storiche codificate e regole del gioco «strette», Distler dimostra che si può giungere ad elaborazioni originali, scavando in profondità più che andando «avanti». E' il caso della partita corale tratta dalla *Weinachtsgeschichte* op. 10, con 7 variazioni, dove il fitto intreccio polifonico si inverte continuamente in densità armonica: una densità spesso di marca neorinascimentale, dove i rigidi incastri delle parti creano «durezza», mentre la stretta

contiguità tra le voci crea fitte stratificazioni di «ligature». Un'armonia che mostra significative tangenze con quanto altri contemporanei andavano elaborando, ma che appare in sostanza desunta da una forte consapevolezza storicistica più che da un costruttivismo «oggettivo» alla Hindemith. E se il cromatismo vi appare con frequenza, la radice va ricercata nel tormentato manierismo, ad esempio, dei *Madrigali italiani* di Schütz, più che nel denso linguaggio postwagneriano di un Max Reger, la cui produzione per coro a cappella costituisce comunque un importante precedente per Distler.

La musica di Distler testimonia con schiettezza del legame con un humus germanico perseguito attraverso forme storiche ancora in grado di comunicare, rivestire una funzione (non solo d'arte «pura») in seno a una comunità. E' questo un germanesimo delle piccole cose, dell'interiorità protestante, lontanissimo dall'ideologia della Grande Germania. Il nazismo, infatti, attaccando questo tipo di ricerca musicale, avrebbe mostrato chiaramente che anche l'umanesimo conservatore di Distler e la sua sotterranea resistenza non erano tollerabili; conducendo il giovane musicista, per il quale non aveva senso vivere fuori dalla Germania, alla scelta del suicidio.

Chi era Hugo Distler, cosa ha rappresentato nel recente passato musicale questa figura praticamente "rimossa" dalla storia della musica ufficiale, non solo tedesca?

Sono interrogativi che meriterebbero una risposta troppo articolata per poterne dare conto in questa sede.

Certamente in straordinario valore delle sue creazioni musicali lo si è potuto apprezzare in pieno l'altra sera, nell'aula della chiesa luterana di via Sicilia, in un concerto in cui il coro "Orazio Vecchi", diretto da Alessandro Anselmi, ha voluto ricordare il cinquantesimo anniversario della sua tragica morte.

Una vita, quella del giovane "artista degenerato" Distler, ostacolato in più occasioni dal regime nazista, conclusasi tragicamente nel novembre del 1942 con il suicidio, che

Un concerto del coro "Orazio Vecchi" nella chiesa luterana di via Sicilia Distler, un genio vittima del nazismo La sua produzione è un'arte rinnovata, al passo con i tempi

di MICHELE FRANCOLINO

il musicista preferì a un troppo facile espatio in terra straniera.

Se la sua genesi creativa coprì i più disparati generi musicali, fu in campo vocale, e corale soprattutto, che la produzione di Hugo Distler assunse un particolare significato.

Per via dei suoi incarichi di organista di chiesa, la sua produzione era naturalmente votata al coro.

Se di fondamentale importanza fu per lui la scoperta della musica di Heinrich Schütz nella sua imponente produzione vocale egli fuse in un linguaggio unitario gli elementi del corale luterano



con applicazioni di chiara ascendenza debussiana.

Ma anche le formule del flauto contrappunto fiammingo e i madrigalismi rinascimentali trovano ampio spazio nella composta e articolata opera del musicista.

Un connubio di stili e temi classici cui Distler si servì per creare un'arte rinnovata, al passo con i tempi.

Così, se nelle sette variazioni che compongono la splendida *Partita Corale op. 10* i delicati arabeschi melodici sembrano quasi tendere alla ricerca della grazia divina, negli splendidi, profani *Motets-Lieder* (recitati, prima dell'incen-

zione, dal poeta Ariodante Mariani), la profonda religiosità di Distler si manifesta attraverso la perfetta aderenza del testo alla frase musicale.

Proprio in queste raffinate miniature, in questi piccoli gioielli che hanno preso corpo e suono grazie alla preziosa, e generosa prova del coro "Vecchi" in una chiesa incredibilmente affollata, si comprende quanto sarebbe stato difficile per Distler, che amava la sua terra con i suoi profumi, sopra ogni altra cosa, sopportare l'amarezza della patria lontana. Per questo scelse la morte.

Questa serata, almeno ci ha riavvicinato alla sua musica.

Un ritratto di Hugo Distler, un musicista tedesco "rimosso" dalla storia della musica ufficiale, che preferì il suicidio a un troppo facile espatio in terra straniera.

Pagine corali di Hugo Distler

Un musicista «degenerato»

Nei cinquantesimo della morte, avvenuta con volontario atto tragico il 2 novembre del 1942, il Coro Orazio Vecchi diretto da Alessandro Anniballi ha voluto rendere omaggio nella Chiesa Luterana a Hugo Distler. Figura pressoché sconosciuta al grande pubblico ed anche alla musicologia militante, Hugo Distler rappresentò un caso singolare e quantomai emblematico di una stagione musicale e di una cultura sostanzialmente compromesse con il regime nazista impostosi in Germania.

Distler si tolse la vita giovanissimo in un gesto che è stato letto di codardia e di coraggio allo stesso tempo. Questa antitesi dimostra il carattere problematico e irrisolto della sua poetica musicale, come d'altra parte hanno saputo rendere nelle loro esecuzioni i bravi cantori dell'Orazio Vecchi, e come lo stesso Anniballi ha spiegato nelle brevi note pronunciate ad introduzione dei brani.

Il tentativo di Distler fu quello di piegare i dettami della polifonia informata alla grande lezione classica di Schütz e Bach ad una concezione armonica vicina a Debussy, come dire rigore e austerità accanto a libertà espressive scaturite proprio dalla costruzione musicale degli accordi polifonici.

Sono apparse perciò più interessanti le pagine di carattere sacro e spirituale di quelle puramente narrative. Anniballi ha detto che «Distler credeva fermamente nella possibilità della musica di arrivare all'assoluto» e in tal senso laddove la sua creatività viene stimolata da situazioni ed atmosfere slegate da una realtà fisica, si raggiunge i risultati migliori, come nella «Partita Corale» dalla *Weinachtsgeschichte* op. 10 o come in «Um Mitternacht» (A mezzanotte) dal *Mörke-Chorliederbuch*, op. 19.

Al contrario laddove si tratta di raccontare, come nella ballata «Die Traurige Krönung» (L'incoronazione triste) sempre su testi di Mörke, Distler, sapiente scrittore di polifonia, ricercatore di una spiritualità certamente mistica, non riesce a rendere la dimensione favolistica, non evoca nulla al di là della sua architettura vocale.

Distler è raramente eseguito, anche in Germania, è proprio questa sua problematica oggi non più musicale ma biografica che crea una sorta di imbarazzo storico nei suoi confronti. In realtà fu compositore «degenerato» secondo quella terminologia che scheda gli artisti allorché non rispondono ai dettami della cultura imposta da qualsivoglia regime. Il suo atto estremo, risulta oggi come disperata opposizione e affermazione di una insindacabile libertà d'espressione quale condizione sostanziale della creatività artistica. Anche per questo bisogna riconoscere al Coro Orazio Vecchi e all'infaticabile e appassionata opera di Alessandro Anniballi il merito di aver riportato alla luce non solo un musicista di livello ma una caso umano di grande spessore.

Umberto Nicoletti

Concerto di Natale in duomo

Solamente la voce per cantare brani di autori del '900

*Il coro Orazio Vecchi di Roma presenta
Stravinsky, Copland, Distler e Orff*

Legnago. Sarà il coro romano «Orazio Vecchi» a diffondere per primo le note del natale a Legnago con un concerto, gratuito, che si terrà domani, sabato 6, alle 21 nel duomo.

Il programma concertistico del coro per la serata di domani prevede brani da opere sacre di quattro musicisti del Novecento: Igor Stravinsky, Aaron Copland, Hugo Distler e Carl Orff.

Il coro Orazio Vecchi è un complesso a cappella diretto sin da quando è stato fondato, nel 1978, dal maestro Alessandro Annibali.

Il coro, che svolge una intensa attività concertistica partecipando a rassegne corali e manifestazioni culturali, studia e divulga la letteratura polifonica classica, privilegiando le forme più signifi-

cative sacre e profane della cultura italiana ed europea.

Da alcuni anni il complesso Orazio Vecchi collabora con l'associazione musicale romana «La Risonanza» alla organizzazione della rassegna corale di polifonia sacra che si tiene nella basilica di Sant'Eustachio. A luglio del 1996 e 1997 il coro ha partecipato al festival dei Due Mondi di Spoleto.

Il coro Orazio Vecchi ha al suo attivo l'incisione di un Cd nel 1995 «La messa di Barcellona» e l'esecuzione del brano «Kyrie» nel Cd «Il canto corale», Lazio, volume primo.

L'organizzazione del concerto è stata curata dalla Fondazione Salieri e la sua realizzazione è stata possibile per il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio. (d.a.)

Minitour veronese dell'ensemble romano «Orazio Vecchi»

Chiese risonanti di cori

A Legnago, a San Tomaso, in Cattedrale

Stasera nel duomo di Legnago e domani a Verona, nella chiesa di S. Tomaso Cantuariense, con inizio alle ore 21, sarà di scena il coro a cappella di Roma «Orazio Vecchi». Si tratta di un complesso fondato e diretto nel '78 dal maestro Alessandro Anniballi, docente al Conservatorio «Casella» de L'Aquila. Vanta un ampio repertorio, spaziante dalla letteratura rinascimentale ai nostri giorni. Le sue esibizioni rivestono caratteri di importante spessore filologico e stilistico, in quanto sovente affronta pagine di raro inserimento nelle programmazioni polifoniche. Ha sostenuto numerosi concerti in rassegne nazionali ed internazionali, con diversi riconoscimenti degli esperti. Nel '96 e nel '97 ha partecipato

al Festival dei Due Mondi di Spoleto per la sezione «Ora Mistica».

In questi due appuntamenti, patrocinati dalla Fondazione Cassa di Risparmio, le voci romane eseguiranno tre pezzi sacri di Strawinsky (*Pater Noster, Ave Maria e Credo*), due Mottetti di Distler e quattro Mottetti dell'americano Copland. I concerti si concluderanno con un brano a otto voci su versi di san Francesco, *Laudes Creaturarum* di Carl Orff.

Va ricordato che domani mattina in Cattedrale a Verona il complesso romano interverrà nei momenti principali della messa solenne, alle ore 11, con brani sacri del sec. XIV, di Perotinus e di Strawinsky.

L'ingresso ai concerti è libero. (d.p.)

Minitournée veronese del prestigioso coro a cappella «Orazio Vecchi» di Roma

Il canto del nostro secolo

Ardite voci nude in una raffinata antologia di canti sacri di autori novecenteschi: da Stravinsky a Copland e Orff

TriplICE impegno nel Veronese per il coro a cappella di Roma «Orazio Vecchi»: ha tenuto di recente un concerto in Duomo a Legnago, lo ha replicato a Verona nella chiesa di S. Tomaso Cantuariense ed ha accompagnato la liturgia della Messa Solenne in Cattedrale. Una minitournée patrocinata dalla Fondazione Cassa di Risparmio, tutta incentrata sulla letteratura sacra del nostro secolo: ultimo progetto di una lunga ricerca repertoriale sulle varie epoche musicali dal complesso misto, venuto alla ribalta per le sue esibizioni, segnalate dalla stampa, nell'ultimo biennio del Festival dei Due Mondi a Spoleto (Sezione «Ora Mistica»).

Sotto l'imponente volta della chiesa legnaghesa abbiamo seguito il primo appuntamento, al quale presenziavano alcune centinaia d'ascoltatori, in grado di valutare ed apprezzare l'insolita e coraggiosa impaginazione di un programma dai percorsi moderni e stilisticamente compositi, cosparsi da particolari sfumature, dissonanze, tessiture a volte ardite. Un ventaglio



Il concerto che il coro «Orazio Vecchi» ha tenuto nella chiesa di San Tomaso (foto Brenzoni)

creativo del '900, analizzato con sottile indagine dal maestro Alessandro Annibaldi, sagace concertatore e direttore dai gesti ampi e trascinanti. Un poker d'autori noti come Stravinsky, Distler, Copland, e Orff, ai quali il coro capitolino si è accostato con tracciati ritmici d'equilibrata coesione,

con valida intonazione nelle diverse sezioni. Pur non favoriti dall'acustica ridondante del contenitore sacro, i volumi sono usciti di buona udibilità, anche perché le architetture polifoniche erano sostenute sovente da andamenti molto scanditi, talora omoritmici o salmodici come nel trittico di

Stravinsky «Pater Noster, Ave Maria e Credo», nei quali erano avvertibili le influenze arcaico-mistiche della liturgia bizantina.

Dai risvolti quasi monteverdiani, il linguaggio dei due mottetti di Distler: di taglio orante «Es ist das heil», potente e drammatico nelle sue evocazio-

ni profetiche «Fürwahr, er trug unsere Krankheit», con un vasto spazio fugato d'alta tensione armonica. Altra ambientazione con i «Four Motets», tratti da altrettanti salmi biblici dell'americano Copland. Vi aleggiano lontani sapori folkloristici o jazzistici. Quasi gospel oscillanti tra fasi sovraccute o molto dolci. Pagine di stile americano, animate di naturalezza espressiva e da preziosismi vocali.

Epilogo nel segno del celebre Carl Orff con il suo cantico francescano «Laudes Creaturarum», che si sviluppa in forma rigorosamente omoritmica, declamata in termini antifonali, nell'alternanza tra voci virili a femminili. Una lettura fresca per una serie di immagini, lette quasi in termini di sillabazione. Una tavolozza originale, tipica della fantasia orffiana, degna conclusione di un concerto, applaudito a lungo e dagli esiti pregiati. Soprattutto per lo spirito di ricerca e di studiata filologia che l'hanno caratterizzato.

Due i bis: un gioioso mottetto di Distler e una melodia natalizia basca.

Dorino Pedretti

Appuntamenti Il sindaco Veltroni ha voluto il complesso «Orazio Vecchi» nell'Aula Giulio Cesare: così la scuola insegna a convivere

Un concerto contro il bullismo

In Campidoglio venerdì il coro del Viscontino: la musica antidoto alla violenza

Oltre alla geografia e alla storia, la scuola pubblica è chiamata sempre più a insegnare ai ragazzi le regole della partecipazione e dello stare insieme. «Lezioni» che rappresentano un formidabile antidoto al bullismo e alla violenza, ma che certo non si possono imparare a memoria. Si tratta, infatti, di esperienze che hanno bisogno di essere vissute, o meglio, convissute.

È proprio per questo che per celebrare il ruolo della scuola pubblica, venerdì prossimo Walter Veltroni aprirà la Sala Giulio Cesare ai coristi dell'Orazio Vecchi diretti dal maestro Alessandro Anniballi. L'ensemble presenterà (alle 19, aula consiliare, Campidoglio) un repertorio incentrato sul melodramma italiano dell'Ottocento, brani di Vincenzo Bellini, Gioacchino Rossini, Gaetano Donizetti e Giuseppe Verdi che troppo spesso vengono trascurati e che invece esprimono alto coinvolgimento collettivo e profondo valore musicale.

Insieme con i cantori dell'Orazio Vecchi, si esibiranno



PROGETTO EDUCATIVO Il maestro Alessandro Anniballi dirige una prova del coro «Orazio Vecchi»

anche il soprano Nana Tanaka, il tenore Alessandro Risa, il baritono Oh Yu Seok, il basso Naonobu Sugitani e il maestro Manlio Pinto al pianoforte.

Il concerto al Campidoglio vuole essere un tributo al ruolo della scuola che non si ferma all'insegnamento della filosofia

di Kant e dei versi di Leopardi. Un tributo alla sua funzione educativa, che aiuta i ragazzi a crescere nel rispetto e nella condivisione di regole essenziali per lo stare insieme.

Nato nel 1978, l'Orazio Vecchi può essere giustamente considerato un esempio di un costrutti-

vo dialogo tra insegnanti, famiglia e allievi. Cresciuto tra le aule della scuola media del centro storico, il coro è oggi composto da una sessantina di genitori, insegnanti ed ex alunni del «Viscontino». Da circa vent'anni, le prove si svolgono in una piccola ma splendida aula in laterizi al piano

terza che sembra appartenere del vicino complesso dei Fori.

Diretto da Anniballi, fondatore e anima dell'intero progetto musicale-educativo nonché insegnante del Viscontino, il complesso a cappella si è distinto negli anni per il repertorio focalizzato sui grandi classici italiani e l'alto livello delle esecuzioni, con importanti riconoscimenti come la partecipazione al Festival dei Due Mondi.

«La nostra esperienza è un chiaro esempio di come la scuola possa divenire un centro culturale - spiega Anniballi -. Le risorse di base sono e resteranno i ragazzi che di anno in anno entrano nel nostro istituto. Noi cerchiamo di sviluppare le loro potenzialità attraverso un rigoroso percorso di studio e formazione musicale». Un percorso che inizia nel coro delle voci bianche del Viscontino e poi negli anni può arrivare a livelli semi-professionali dell'Orazio Vecchi. E qui anche i genitori hanno la loro «palestra» per la voce: il coro «La Fenice».

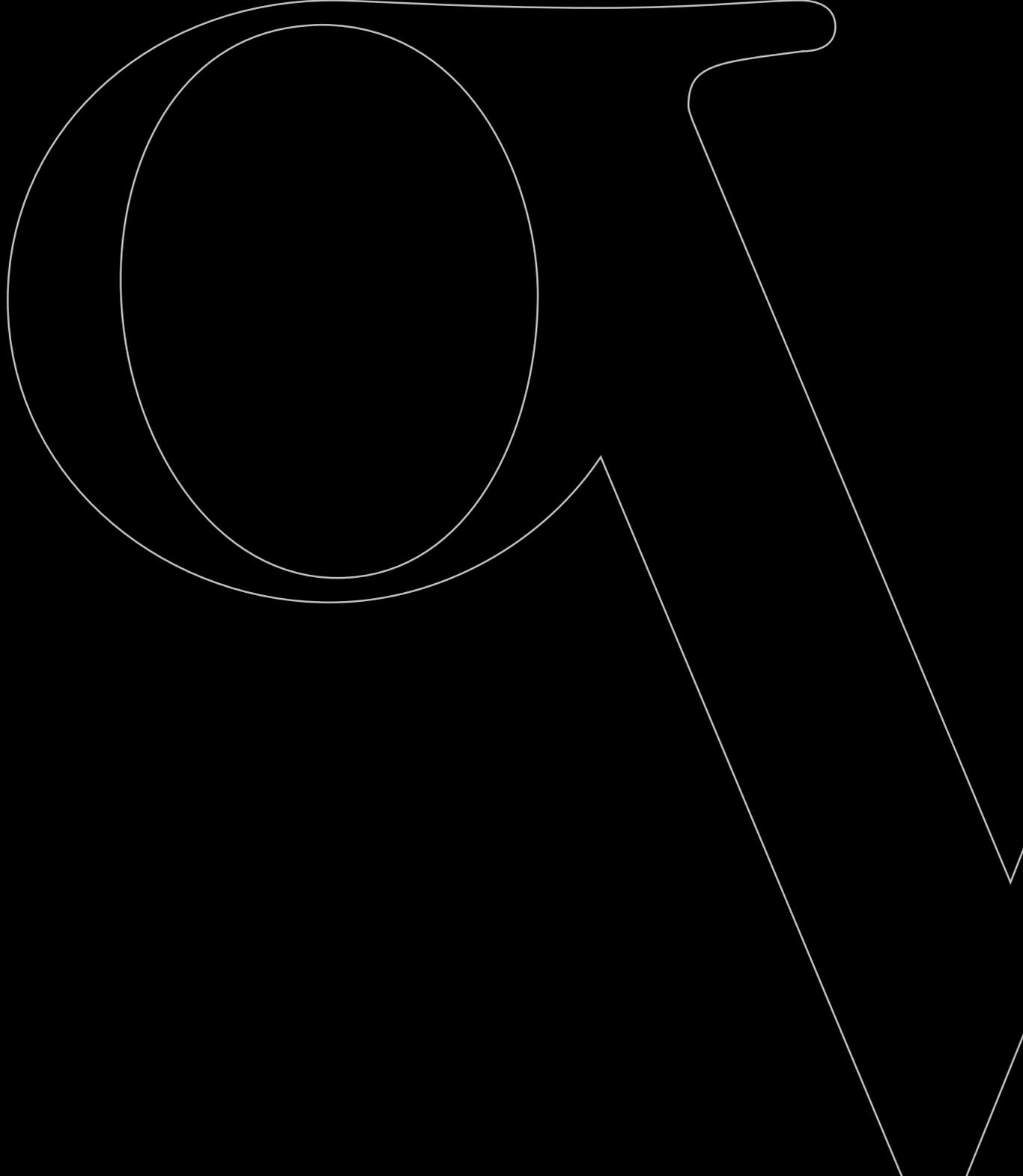
Carlotta De Leo

CD LA MESSA DI BARCELONA

Vecchio Mulino Produzioni, 1994

CD ANTOLOGICO IL CANTO CORALE

Vecchio Mulino Produzioni, 1993





Coro Orazio Vecchi
LA MESSA DI BARCELONA
(Prima esecuzione italiana)

Il primo incontro con la Messa di Barcellona lo ebbi qualche anno fa, attraverso un frammento antologico ripreso dal musicologo Leo Schrade per una raccolta sulla polifonia medioevale. Si trattava dell' *Agnus Dei* a 4 voci, ultima parte della stessa messa. Il brano trecentesco era di un tale splendore contrappuntistico, e pervaso da uno slancio melodico tanto spirituale quanto intriso di futuro, che decidemmo di includerlo in un concerto sulla polifonia dell'*Ars Antiqua* e dell'*Ars Nova*.

La risposta del pubblico e dei critici fu entusiasta e ci incoraggiò a proseguire nello studio di tutta la Messa. Fu un incontro decisamente folgorante. La specificità dei vari brani dell'*Ordinarium Missae*, composti, come era uso nell'epoca, da diversi musicisti

delle tre voci nel "Sanctus" (forse anche questo italiano) certo melismatiche, ma spoglie di qualsiasi retorica compiacenza. Sorprende, poi in tutti i brani l'uso degli accostamenti sonori, spesso tanto dissonanti da creare un continuo fremere in avanti risolvendosi in un gioco di tensioni e rilassamenti, che solo nella semplice cadenza finale trova il suo punto di riposo.

In questo caso Leo Schrade evidenzia l'attendibilità di tali scenti ed incontri, non dovuti ad errori del copista, ma previsti espressamente dal compositore.

L'ultimo brano, l'unico a 4 voci (gli altri sono tutti a 3 voci) è quello che più si proietta nella successiva polifonia fiamminga e, d'altra parte, sembra anche essere il più tardo.

La Messa di Barcellona proviene, insieme ad altri frammenti del 1300, da un manoscritto conservato nella Biblioteca Centrale di Catalogna, a Barcellona.

Il primo studioso che lavorò sul

Il Sanctus invece perde completamente il testo liturgico per adottare il tropo "Sacro sanctus", cui vengono apportate ulteriori modifiche quali soppressione e sostituzione di parole. Appreso, infatti, è riportato il testo "canonico" del "Sacro Sanctus", nel quale sono state sottolineate le parole, che, nell'edizione cantata dal coro "O. Vecchi" risultano eliminate o mutate; per queste ultime si sono aggiunte, tra parentesi, i termini che le sostituiscono.

Tutta la parte musicale, dopo gli studi effettuati, è considerata sicura e la presente versione è di gran lunga preferibile ad altre edizioni.

Brani della Messa di Barcellona sono conservati in diverse biblioteche europee. In quella di Ivrea si conserva una copia del Credo, mentre è possibile trovare foli di brani della Messa nelle biblioteche di Chantilly, Strasburgo, Padova. Le diverse versioni risultano non troppo dissimili tra loro, dimostrando quanto fosse diffusa e famosa questa mes-

The Orazio Vecchi Choir
LA MESSA DI BARCELONA

My first encounter with the Messa di Barcellona (the Barcelona Mass) occurred several years ago, when I had the opportunity to hear an anthological fragment chosen by the musicologist Leo

Schrade for a collection of medieval polyphony. The fragment was from *Agnus Dei* for four voices, the last part of the Mass.

This fourteenth century piece, as spiritual as it was highly anticipatory of the future, is imbued with contrapuntal richness and the melodic surges, inspiring us to include it in a concert on the polyphony of the *Ars Antiqua* and the *Ars Nova*. The response of both the public and the critics was so enthusiastic that we decided to study the entire Mass.

The experience was overwhelming. Though the specificity of the various pieces of the *Ordinarium*

of the three voices in the Sanctus (perhaps also Italian), which though definitely melismatic, is free from any rhetorical compromise.

All of the pieces make surprising use of resonant combinations that are often dissonant that they continuously quaver with anticipation, evolving into a game of alternating moments of tension and calm, finding its resting point only in the final cadence. Leo Schrade demonstrates the purposefulness of these encounters and confrontations, which are not errors made by the copist but elements expressly envisaged by the composer. The final piece, which is the only piece for four voices (the others were all composed for three voices), is the piece that most hurls itself into the successive Flemish polyphony and, at the same time, also seems to be the most recent.

The Messa di Barcellona comes from, together with other fragments from the fourteenth century, from a

manuscript in the main library of Catalonia in Barcelona. The first scholar to work on the manuscripts of Barcelona, sparking the interest of his colleagues, was Higinio Anglés, who wrote certain fundamental comments that were later appropriated by Ludwig in Machaut II, 22.

The manuscript conserved in the library is composed of twelve folios of parchment with a very distinct calligraphy, used for both the notes and the text. The text is especially elaborate, with the first letters elegantly colored and refined.

It must be mentioned that not all of the five pieces of the *Ordinarium Missae* pertain to the same period, and while the *Kyrie*, the *Credo*, and the *Agnus* conform to the relative liturgical texts, the *Gloria* and the *Sanctus* are interpolated. Specifically, each phrase of the liturgical text in the *Gloria* is regularly alternated with a phrase from the trope *Splendor patri*. In the *Sanctus*, the liturgical text has been forsaken for

the trope *Sacro sanctus*. Pieces of the Messa di Barcellona are conserved in various libraries throughout Europe. In the library of Ivrea, a copy of the Credo is conserved, while folios of pieces of the Mass can be found in the libraries of Chantilly, Strasbourg, and Padua.

The various versions are not too dissimilar, demonstrating the level of fame and circulation that this Mass achieved in the fourteenth century. Though there are more diverse and picturesque hypotheses on how the Messa di Barcellona should be performed, the Orazio Vecchi Choir, in working on this medieval Mass, has chosen a purely vocal solution. All pieces have been vocally translated, without the participation of any musical instrument. I believe that this instrumental treatment of the voice creates an extremely captivating effect, rich with pathos and harmony.

We also chose a totally spontaneous and

praticamente anonimi, nulla toglieva alla fondamentale unità della messa, dovuta soprattutto allo slancio melodico di intensa spiritualità che caratterizzava ogni brano.

Ma la Messa era soprattutto un esempio completo ed organico delle diverse tendenze franco-italiane attraverso le quali si manifestava quell'enorme movimento polifonico che prendeva il nome (dato da uno stesso musicista dell'epoca: Philippe de Vitry) di *Ars Nova*.

Se troviamo, infatti, nel "Kyrie" (iniziale una solenne e ieratica compostezza, solo a tratti intessuta di sobri melismi tipici dello stile francese, solo fiorentino poteva essere invece il leggero ed ornato "Gloria"). Sorprendente, poi, la trasparente semplicità con cui il musicista Sortes rivestiva le parole del "Credo": forse mai una così convincente e narrante affermazione di fede è stata tradotta con armonie tanto sobrie.

E ancora da notare l'accessibilità

Missa (which, as done during that period were composed by various musicians who were all but anonymous) was particularly impressive, the fundamental integrity of the Mass was not compromised in any way, especially given its intensely spiritual melodic surges.

Yet above all, the Mass is a complete and organic example of the diverse Franco-Italian trends, best exemplified by that vast polyphonic movement known as the *Ars Nova* (given its name by one of the musicians of that era). If, in fact, the initial *Kyrie* is characterized by a solemn, dignified

composure, interwoven only at intervals with sober melismata typical of the French style, then light and ornate *Gloria* could have been nothing but Florentine. The clear simplicity used by the musician Sortes for the words of the *Credo* is surprising: such a convincing and narrative affirmation of faith has never been translated with such sober harmony.

Also noteworthy is the vivacious cantabilità

manuscript conserved in the main library of Catalonia in Barcelona. The first scholar to work on the manuscripts of Barcelona, sparking the interest of his colleagues, was Higinio Anglés, who wrote certain fundamental comments that were later appropriated by Ludwig in Machaut II, 22.

The manuscript conserved in the library consist of twelve folios of parchment with a very distinct calligraphy, used for both the notes and the text. The text is especially elaborate, with the first letters elegantly colored and refined.

It must be mentioned that not all of the five pieces of the *Ordinarium Missae* pertain to the same period, and while the *Kyrie*, the *Credo*, and the *Agnus* conform to the relative liturgical texts, the *Gloria* and the *Sanctus* are interpolated. Specifically, each phrase of the liturgical text in the *Gloria* is regularly alternated with a phrase from the trope *Splendor patri*. In the *Sanctus*, the liturgical text has been forsaken for

natural vocal style, with no forced scholastic interpretation and no pseudo-philological pretenses, which we considered arduous and arbitrary, especially in today's multitude of often contradictory solutions. We have adhered to a faithful reading of the original texts in the transcription of Schrade and are convinced of not having betrayed the fundamental spirit of the work.

Alessandro Annibaldi
(Traduzione di Mark Kanief)



Alessandro Annibaldi

HIT PARADE/MUSICHE

GRANDE IL DIRETTORE, ORCHESTRA DA VERTIGINI...FIGLIO MINORE DI UN GENIO...JAZZ SOUL AFRODANCE

ra di musical en travesti, sull'aria energica e caricata delle signore, svnevole e languida degli uomini. In realtà, c'è gusto e c'è intelligenza, misti - come è ormai normale - a superficialità e approssimazione.

A sfidare gli ascolti, "Dove sono i Pirenei?" si spinge addirittura a spiegare i referendum, mettendo a confronto sì e no. La collezione primavera-estate delle schede trae ispirazione, minimo minimo, da Giorgio Armani. Ecco la scheda avorio, poi la scheda verde pallido, poi la scheda grigia. Gli esperti chiamati a raccontarci i perché sì e i perché no si ingarbugliano in dichiarazioni che citano regolamenti, commi e disegni di legge incagliati al Senato. Va a finire che si capisce che uno è un replicante di Pannella, l'altro è amico di Bertinotti, l'altro ancora è Pietro Larizza della Uil e il testo è concordato con Cofferati, D'Antoni e Dini, e che l'ultimo è uno sfigato dei Cobas. Voteremo come si scelgono i libri Adelphi: secondo il colore delle copertine.

Qua e là si fanno strada osservazioni intelligenti: Maria Pia Garavaglia sembra distinguere tra i programmi che inseguono l'ascolto e quelli che si fanno inseguire dall'ascolto. Emilio Tadini osserva che non esiste più nessuno spazio di sperimentazione, magari non premiato da grandi ascolti, ma necessario come laboratorio. Paolo Martini nota la stupidità di chi prepara gli spot di autopromozione televisiva per inchieste su stupro, violenze, incesti e li manda in onda dentro tranquille programmazioni familiari come "Casa Disney". Conclusioni? «La discussione dovrebbe cominciare adesso», dice la Cancellieri, alla fine, come sempre.



Valerij Gergiev

IN CONCERTO

di Giovanni Carli Ballola

A note scoperte

San Pietroburgo, fine Settecento. Nel suo boudoir, l'ottuagenaria Contessa rievoca i giorni in cui - giovane, bella, galante - a Parigi deliziava Luigi XV e la Pompadour con un'arietta del "Richard coeur de lion" (1784) di Grétry: quella stessa che canticchia a mezza voce prima di addormentarsi e che sarà la sua nenia funebre. Intenzionale o no, l'anacronismo cajkovskiano è ingrediente non trascurabile di quella grandiosa sprezzatura estetica e stilistica che si chiama opera moderna e che, nella "Dama di Picche", culmina col protervo falso mozartiano collocato non casualmente a metà del secondo atto, al posto del cuore.

Poiché tutto ormai, in questo teatro musicale di fine Ottocento, è dovuto all'arbitrio di un compositore che trascoglie e utilizza materiali dalle macerie della Tradizione, giocando a carte scoperte con epoche e stili. E rivestendo il tutto con la vernice di un'orchestra da vertigini, che prende le distanze dalle retoriche del sinfonismo tardoromantico, optando per gli estremi opposti di un classicismo provocatorio e di una scrittura segmentata e stravolta, disseminata di visionarie accensioni timbriche spinte al limite del delirio espressionistico.

In tale direzione andava anche la lettura datane da Valerij Gergiev a capo dei complessi del teatro Kirov di San Pietroburgo: interpretazione che faceva giustizia di tanta melassa cajkovskiana, riscoprendo il grande compositore anomalo e allucinato che Stravinskij, senz'ombra di paradosso, definiva «il più russo di tutti noi». Grande il direttore, grande la compagnia di canto costituita da Vladimir Galuzin (Hermann), Nikolaj Putilin (Tqmiskij), Alexandr Gergalov (Fletsikij), Galina Gorcakova (Liza), Evgenia Gorochovskaia (Contessa), Mariana Tarasova (Pauline). E sembrava di essere ritornati agli anni Settanta della musica a Roma, quelli delle favolose opere-concerto date al Foro Italico da una Rai oggi morta e sepolta.

LA DAMA DI PICCHE di Pëtr Il'ic Cajkovskij, Roma, Accademia di S. Cecilia.

DISCHI/CLASSICA

di Riccardo Lenzi

JOHANN CHRISTIAN BACH, Sinfonie opera 3, cd Naxos, lire 11 mila.

■ Solo gli animi rozzi considerano Mozart un caso isolato, separato dalla sua epoca. Ascoltino allora queste raffinate composizioni del figlio minore del grande Johann Sebastian, eseguite con gusto dalla Camerata di Budapest diretta da Hanspeter Gmur.

MESSA DI BARCELONA, cd Vecchio Mulino, lire 25 mila.

■ Un misconosciuto capolavoro dell'Ars Nova, proveniente da un manoscritto della Biblioteca centrale di Catalogna, si ravviva grazie alle cure del maestro Alessandro Annibaldi. Il coro Orazio Vecchi mostra la sua preparazione nel maestoso fervore contrappuntistico dell'Agnus Dei finale.

DISCHI/POP

di Alberto Dentice

JESTOFUNK, "Love in a black dimension", cd Irma-Molto Jazz, lire 29 mila.

■ Amanti del funk-spaghetti, questo è il disco che fa per voi a giudicare dai partecipanti: dal "vocalist house" Ce Ce Rogers a Fred Wesley (già trombonista di James Brown), oltre ai dee-jay romagnoli, Blade e Farias. Una miscela irresistibile di jazz, soul e afrodance. Ideale per la pista da ballo.

IRENE GRANDI, "In vacanza da una vita", cd Cgd, lire 29 mila.

■ Fresca, spiritosa, ma anche travolgente e sincera. Con questo secondo album, che mescola felicemente pop e R&B, Irene si conferma grande interprete. Ospiti d'onore, da Sheila E. a Pino Daniele.

VECCHIO MULINO PRODUZIONI

IL CANTO CORALE

LAZIO VOL. 1

19 GRUPPI CORALI
POLIFONIA SACRA E PROFANA/SPIRITUALS/FOLKLORE
53 brani di autori classici e contemporanei

a cura di
Alfonso Belfiore e Maria Simonetta Pardini



con il patrocinio e la collaborazione della
ASSOCIAZIONE REGIONALE CORI DEL LAZIO



Repertorio e
proposte di concerto

Repertorio

Perotinus	Alleluja "Non vos relinquam"
Anonimo XIII sec.	Laudario da Cortona. Laudi della Natività e della Passione
Anonimo XIV sec.	Messa di Barcellona
Guillaume De Machaut	Messa di Notre Dame
Adriano Banchieri	Il festino nella sera del Giovedì Grasso avanti cena
Giacomo Carissimi	Jepthe
Antonio Vivaldi	Judicium Salomonis
	Gloria
	Magnificat
	Credo
Giovan B. Pergolesi	Miserere in Do minore
Johan Sebastian Bach	Mottetti
Wolfgang A. Mozart	Ave verum
	Missa brevis K140
Ludwig van Beethoven	Messa in Do Op. 86
Gioachino Rossini	Petite Messe Solennelle
	Péchés de vieillesse
Franz Schubert	Deutsche Messe
	Messa in Sol
Johannes Brahms	Liebesliederwalzer op. 52
	Deutsche Volkslieder WoO 34
	Deutsche Volkslieder WoO post. 35
Piotr I. Cajkovskij	Vespri op. 52
Giuseppe Verdi	Ave Maria
	Laudi alla Vergine Maria
	Pater noster
Claude Debussy	Trois chansons de Charles d'Orléans
Hugo Distler	Weihnachtsgeschichte op. 10
	Mörike Chorliederbuch op. 19
	Mottetti op. 6
	Fürwahr er trug unsere Krankheit
Giorgio F. Ghedini	Responsori per il Sabato Santo
Francis Poulenc	Quatre motets pour le temps de Noël
	Quatre petites prières de S. François d'Assise
	Chansons françaises
Jean Langlais	Missa in simplicitate
Igor Strawinsky	Ave Maria
	Pater Noster
	Credo
Carl Orff	Laudes creaturarum
Aaron Copland	Four motets
Samuel Barber	Agnus Dei
	Reincarnations
E. Mahle	Missa pentatonica
H. M. Gorecki	Totus tuus
Bruno Bettinelli	Tre espressioni corali
	Missa brevis
Michael Nyman	Miserere
Francesco Molfetta	O Padre nostro
	Cantico delle creature
	Le Beatitudini
Boris Porena	Quattro pezzi sacri
Oliver Wehlmann	Sei liriche di Sandro Penna
Claudio Anguillara	Quattro madrigali da Shakespeare
Alessandro Anniballi	Missa brevis, Ave Maria

Proposte di concerto

del Coro "Orazio Vecchi" e dell'Ensemble "Vita Nova"

- I. Il Lied corale da camera di Rossini e Brahms
I Péchés de vieillesse di G. Rossini e i Liebesliederwalzer op. 52 di J. Brahms
- II. "Petite Messe Solennelle" di G. Rossini
- III. "Magnificat"
Oratorio drammatico musicale su testi di Alda Merini da un'idea di Antonio Manzella.
Musiche di G. F. Ghedini, E. Wolf-Ferrari, B. Bettinelli, F. Donceanu
- IV. "Il salotto ottocentesco italiano"
Arie per Soli e per Ensemble vocale di V. Bellini, G. Donizetti, G. Rossini, G. Verdi
- V. "Le Architetture dell'anima"
Le armonie spirituali del Medioevo e del Novecento italiano.
La Messa di Barcellona e i Quattro pezzi sacri di B. Porena
- VI. "Sapet'Amanti"
Madrigali e canzoni del Rinascimento italiano
Musiche di C. Monteverdi, J. Arkadelt, G. da Venosa, L. Marenzio
- VII. "Festino nella sera del Giovedì Grasso avanti cena"
Commedia madrigalesca di Adriano Banchieri (1568-1634)
- VIII. "Il Banchetto di Venere"
Il madrigale di guerra e d'amore di Claudio Monteverdi
- IX. "La Coralità drammatica nell'opera di Giuseppe Verdi"
Itinerario dell'evoluzione del personaggio Coro da Oberto conte di S. Bonifacio a Falstaff e la meditazione polifonica a cappella dei Pezzi sacri
- X. "America Choirs"
La polifonia americana a cappella del Novecento.
Four motets di A. Copland, Reincarnations e Agnus Dei di S. Barber
- XI. "English Choirs"
La coralità inglese del '900.
The Ceremony of Carols di B. Britten e Miserere di M. Nyman
- XII. "Transivit ergo Jephthè"
L'Oratorio del '600 romano e la sua evoluzione
Opere di G. Carissimi, A. Stradella, A. Caldara
- XIII. "La Polifonia della Luce"
Gloria, Dixit Dominus e Credo di Antonio Vivaldi
- XIV. "Tanzen und Springen, Singen und Klingen"
L'operetta di J. Strauss jr. nelle trascrizioni per coro e pianoforte dell'epoca
- XV. "Stabat Mater"
Musiche di A. Vivaldi e G. B. Pergolesi per coro e orchestra



Alessandro Anniballi

direttore

Via Padre Monti, 5 - 01012 Capranica VT

tel/fax +39 0761 678564

cell. +39 347 3330162

anniballi@coroorazivecchi.it

Antonio Manzella

presidente

Via Gino Capponi, 116 - 00179 Roma

cell. +39 347 3659160

antoniomanzella@gmail.com

www.coroorazivecchi.it

info@coroorazivecchi.it

